QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

MERCOLEDI'
10 Dicembre 1952
Anno VIII - N. 292
L. 25 (sped. in abb. postale)

LA LEGGE DI RIFORMA ELETTORALE ALLA CAMERA

Le pregiudiziali delle sinistre respinte dopo un discorso del ministro Scelba

Una serrata argomentazione contro le tesi dei *leaders* socialcomunisti: "Vogliamo impedire che trionfino in Italia certe ideologie che sono la negazione della libertà" - Iniziata la discussione generale

Libero dibattito

Roma, 9 dicembre.

Con i due voti di stasera, la Camera ha portato un'altra pietra alla lenta e difficile costruzione della nuova legge elettorale. Le quattro eccezioni pregiudiziali avanzate dalla estrema sinistra sono state respinte e respinta è stata anche la richiesta di rinvio fatta da Nenni: così si è potuta iniziare la discussione generale, cioè l'esame di merito del progetto.

Le obiezioni di anticostituzionalità e di antidemocraticità formulate dall'opposizione erano, per la verità, assai poco convincenti. Rispondendo agli oratori che le avevano illustrate, Scelba non ha avuto difficoltà a dimostrare che la Costituzione non richiede in alcuna sua parte la fedeltà alla proporzionale e che, per il resto, l'identificazione dell'antiproporzionalismo con l'antidemocrazia non è in alcun modo sostenibile. «Non è il sistema elettorale — ha ricordato con una annotazione felice il Ministro dell'Interno — ma il clima politico quello che determina gli avvenimenti».

L'intervento di Scelba era dedicato quasi esclusivamente alle opposizioni di estrema, poichè era da questa parte che si era data esca alla polemica, ma, per il tono in cui è stato tenuto, ha rappresentato anche una indiretta risposta a quelle sollecitazioni oltranziste che una parte del suo gruppo aveva rivolto alla Presidenza della Camera ed ai dirigenti del partito. Fermezza e rigorosa tutela del prestigio del Parlamento — questa può essere la «lezione» del tono con cui ha parlato il Ministro — ma nessuna concessione all'estremismo di destra, nessun contributo all'esasperazione di una battaglia già di per sè abbastanza accesa.

(E lo stesso Scelba, sia detto tra parentesi, aveva già provveduto a smentire parlando con dei giornalisti, che domenica scorsa fosse sul punto di fare entrare i carabinieri a Montecitorio. Si era incontrato, alla Camera, con il questore, che era venuto semplicemente a dargli delle informazioni su delle indagini per un crimine scoperto nella mattinata). L'opposizione, almeno per il momento, sembra aver compreso la giustezza di un simile atteggiamento e si è mantenuta per tutta la giornata entro i limiti del bon ton parlamentare.

Non è detto, naturalmente, che nei prossimi giorni essa non tenti di approfittare di qualche altra occasione per provocare nuovi incidenti. Una potrebbe essere offerta dalla richiesta di chiusura della discussione generale, che sicuramente, ad un certo momento, sarà avanzata dalla maggioranza. Ma anche qui si tratterà di trovare il giusto equilibrio tra l'esigenza di far procedere sollecitamente la discussione della legge (chiusa la discussione generale, come si sa, v'è da discutere tutti i vari emendamenti presentati all'unico articolo di cui si compone il provvedimento) e l'opportunità di non dare alcun pretesto per far gridare ai diritti della minoranza offesi. I più accesi parlamentari della maggioranza vorrebbero chiudere questa prima fase entro la settimana in corso, mentre i più cauti pensano che sia giusto far prolungare il dibattito anche nella settimana entrante. Ed è probabile che prevalga alla fine questo più moderato avviso, confortato anche dall'opinione dei «leaders» dei partiti «minori».

Le due votazioni odierne, che costituivano oltre tutto una prova della saldezza dello schieramento dei partiti di centro, sono state nel complesso rassicuranti, poichè si è visto che lo schieramento «tiene» bene, anche dopo il massiccio attacco col quale l'estrema sinistra ha tentato di intaccarlo.

I deputati socialdemocratici che avevano aderito al famoso convegno dissidente di Firenze si sono limitati a non rispondere all'appello e, date le circostanze, non si poteva forse chiedere loro di più. Una sorpresa tuttavia c'è stata, ed è venuta con ogni probabilità ancora da quel gruppo di «franchi tiratori» democristiani che già nel passato avevano assunto atteggiamenti del genere. I risultati delle votazioni hanno dimostrato, infatti, che una ventina circa di deputati hanno respinto le pregiudiziali, ma hanno approvato la sospensiva, e, poichè le prime erano state votate per appello nominale e la seconda con scrutinio segreto, è lecito credere che un gruppo di parlamentari della maggioranza abbia voluto approfittare dell'anonimato per esprimere un atteggiamento diverso da quello del resto del gruppo. Non è da far molto caso all'episodio, che non è il primo del genere, ma resta comunque a testimonianza dei fermenti di fronda che sussistono nella democrazia cristiana.

Il gruppo democristiano eleggerà domani i suoi tre rappresentanti nel nuovo Consiglio nazionale del partito. La decisione presa quest'oggi dal direttivo del gruppo stesso è giunta piuttosto inattesa, poichè in un primo tempo si era detto che gli attuali rappresentanti (gli on.li Salizzoni e Colombo, di iniziativa democratica, e l'on. Montini), sarebbero rimasti ancora in carica fino al prossimo marzo. Pare invece che, dopo i risultati del recente congresso, gli esponenti delle due principali correnti abbiano insistito per il rinnovo, che costituirà così una specie di controprova dei risultati congressuali e mostrerà le forze su cui possono contare il gruppo Fanfani-Taviani da una parte e quello Piccioni dall'altra tra i deputati del partito. C'è già un accordo sul nome dell'ex-segretario del partito Cappi, che dovrebbe perciò avere una larga affermazione. Il confronto dovrebbe restringersi quindi sui nomi degli altri due membri e i risultati potranno avere qualche ripercussione anche sulla formazione della nuova direzione, che verrà eletta nella prima riunione del nuovo consiglio nazionale, convocato per giovedì alle 10.

Intanto la Commissione d'inchiesta per accertare i fatti del trambusto di giovedì notte alla Camera ha lavorato per l'intera giornata, ascoltando numerosissimi deputati, tra cui buona parte dei componenti del Gabinetto, tra i quali i ministri Pacciardi, La Malfa, il sottosegretario Rumor, ecc. La Commissione presenterà probabilmente le sue conclusioni a Gronchi domani.

e. f.

Una seduta tranquilla con l'opposizione attentissima

Roma, 9 dicembre.

Superata la barriera delle pregiudiziali, la Camera ha iniziato stasera la discussione generale sulla nuova legge elettorale. Il dibattito s'è svolto oggi correttissimo. Nemmeno per un istante è stata impiegata dall'opposizione l'arma dell'ostruzionismo. Il Ministro dell'Interno, secondo il programma già indicato ieri sera, ha iniziato il suo discorso poco dopo le 16. De Gasperi e i membri del Governo sedevano negli appositi scanni. Al completo tutti i settori della Camera, affollate le tribune.

Il Ministro degli Interni

SCELBA — Il dibattito sulle eccezioni di incostituzionalità che si è svolto in questi giorni, ha finito, com'era prevedibile, con l'investire il merito stesso del progetto di legge, e per l'ampiezza della trattazione nonchè l'autorevolezza degli interventi ha finito con l'affrontare ed esaurire i problemi politici di fondo che stanno alla sua base *(proteste all'estrema)*.

LACONI (p.c.i.) — Ma che esaurire!

SCELBA — Immaginavo questa interruzione; ma rassicuratevi, volevo soltanto dire che difficilmente i prossimi oratori riusciranno a discostarsi da quanto è stato già detto. D'altra parte il discorso pronunciato ieri dall'on. Moro è stato altrettanto esauriente e, per vigore logico e documentazione, si può considerare una completa e precisa risposta a tutti gli argomenti dell'opposizione. E' difficile, quindi, che io possa dire qualcosa di diverso. Limiterò ai punti essenziali il mio intervento.

Lasciatemi dire innanzi tutto una cosa: è veramente un facile metodo polemico quello di crearsi un avversario costruendolo su misura per poterlo poi demolire. Mi sembra che a questo sistema ricorrano sfacciatamente i nostri oppositori: si parte dal presupposto che la legge elettorale in esame è eguale alla legge Acerbo, si afferma che qui c'è un Governo fascista e poi si muove all'attacco come difensori della libertà e della democrazia. Ma, signori, in questa battaglia non ci sono avversari! Questa legge non è la legge Acerbo ed il Governo De Gasperi non è un Governo fascista! *(Applausi al centro)*.

Ma veniamo alla sostanza delle critiche — riprende il ministro. — Qui si sono portati essenzialmente due argomenti: il primo giuridico e l'altro politico. Giuridicamente si è affermato che «la proporzionale sta alla base della nostra Costituzione» e quindi si è aggiunto: «allontanandovi dalla proporzionale vi allontanate dalla Costituzione»; politicamente si è detto: «la proporzionale rappresenta la conquista più avanzata della democrazia; allontanandovi dalla proporzionale voi vi allontanate dalla democrazia».

Ora al primo argomento si risponde in modo preciso: non esiste nella nostra Costituzione alcuna norma che prescriva il sistema proporzionale. Qui da parte dell'estrema sono state citate quasi tutte le norme della Costituzione, ma nessuno ha potuto citare la norma che imponga la proporzionale, e ciò semplicemente perchè essa non esiste.

Se non c'è la norma specifica, ripiega allora l'opposizione, c'è un criterio generale insito nella nostra Costituzione in favore della proporzionale. Ebbene — afferma *Scelba* — la realtà è ancora diversa: questo criterio generale non esiste, mentre, per converso, esiste un voto, una deliberazione formale della Costituente che ripudia il sistema proporzionale. Assolutamente infondate sono dunque le argomentazioni giuridiche dell'opposizione *(applausi)*.

Veniamo dunque a quelle politiche. Si è affermato che il ripudio della proporzionale lede il principio della sovranità popolare e della democrazia, ma che dire allora delle Costituzioni democratiche di tanti Paesi del mondo, le quali hanno base sul concetto della sovranità popolare e niente affatto su quello della proporzionale? Togliatti ha parlato di «Parlamento specchio del Paese» ed ha citato un autore inglese; ebbene parliamo proprio dell'Inghilterra dove non c'è la proporzionale; vorrebbe qualcuno sostenere che in Inghilterra manchi la democrazia?

Ma dall'estrema si è detto altro, — prosegue *Scelba* — si è affermato che la legge in esame viola il principio della eguaglianza del voto sancita dalla Costituzione. Ma allora vi sono in Italia ben altre leggi, approvate con il generale consenso, che lo violano! Pensate alla legge per l'elezione del Senato: per nominare un senatore in Piemonte sono stati necessari 125 mila voti, mentre in Basilicata ne sono bastati 41 mila. La verità è che la Costituzione si limita ad escludere il voto plurimo.

Insomma — dice il Ministro, dopo aver respinto anche le eccezioni circa i diritti delle minoranze etniche — si può affermare nel modo più reciso ed ampio che il sistema proporzionale non è prescritto dalla nostra Costituzione nè è implicito nello spirito di essa. Al contrario, ci sono documenti attestanti il ripudio della proporzionale, come l'approvazione da parte della Costituente dell'ordine del giorno Nitti per l'elezione dei senatori con il collegio uninominale. E soprattutto c'è un voto solenne, quello del 23 settembre 1947, quando fu respinto un chiarissimo emendamento dell'on. Giolitti di questo tenore: «Secondo il sistema proporzionale».

Volontà più chiara non si poteva manifestare — dice il Ministro. — La verità è che la Costituente fu unanime nel ritenere che l'indicazione del sistema elettorale non dovesse essere inserita nella Carta costituzionale e che si dovesse lasciare libero il legislatore futuro di decidere secondo il caso e la situazione.

Affermato questo — prosegue — noi abbiamo sgombrato il terreno dalla pregiudiziale di incostituzionalità, il che soprattutto ci premeva di fare, e potremmo ora chiedere alla Camera il voto di conforto che ci attendiamo. Ma sono stati sollevati anche problemi politici di fondo.

Con toni drammatici l'on. Basso ha detto «La proporzionale è una conquista della democrazia ed indietro non si torna». E solennemente l'on. Luzzatto ha rincalzato: «Nessun Paese ha soppresso la proporzionale senza sopprimere la democrazia». Qui si potrebbe citare la storia dei sistemi elettorali di tutti i Paesi, compresa l'Italia, dove si è votato con la proporzionale e col sistema uninominale senza per questo perdere la libertà...

PAJETTA — La legge Acerbo *(rumori, reazioni al centro)*.

La legge Acerbo

SCELBA *(proseguendo tranquillo)* — L'opposizione avrebbe potuto sperare nella vittoria anche con la legge Acerbo, e ben lo sapevano i fascisti i quali in molte circoscrizioni ricorsero alla violenza per impedire agli avversari di presentare le loro liste *(nuovi rumori)*. Signori, non è per la proporzionale soltanto che in Italia abbiamo perduto la libertà. Quello che determina gli avvenimenti non è la legge elettorale, ma il clima politico in cui essa si applica! *(Applausi al centro)*.

Ma per rispondere a Luzzatto basta citare il caso della Francia: essa aveva la proporzionale fino al 1951, poi l'ha cambiata. Vuol sostenere lei, on. Luzzatto, che in Francia è finita la democrazia? Lei dovrà piuttosto convenire con me che non è certo il sistema proporzionale a condizionare la democrazia.

Ed ora non resta — dice *Scelba* a questo punto — che l'accusa di Togliatti, il quale ha affermato: «L'abolizione della proporzionale è il primo passo verso l'instaurazione di un regime oligarchico». Egli ci accusa di voler precostituire una maggioranza tale che possa decidere a suo piacimento su ogni questione, che possa modificare la Costituzione come vuole.

Questo è un processo alle intenzioni, ma io le rispondo, on. Togliatti. Anche se per ipotesi la Democrazia Cristiana ottenesse in questa Camera la maggioranza assoluta, non avrebbe mai quella maggioranza dei due terzi che occorre per modificare la Costituzione. Per fare quello che dice lei dovremmo avere la maggioranza assoluta qui ed anche in Senato e dovremmo essere d'accordo almeno fra i quattro partiti democratici, cioè tra quei partiti i quali vogliono questa legge per difendere la Costituzione, poichè per essi la Costituzione non è uno strumento qualunque da lacerare il giorno dopo conquistato il potere, ma è, on. Togliatti, una conquista civile da affermare e difendere *(vivissimi applausi del centro, contrasti all'estrema, intervento del presidente)*.

L'on. *Scelba*, concludendo con grande vivacità il suo discorso, rivolto ai banchi socialcomunisti: — Voi ci fate il processo alle intenzioni. Io vi ho dimostrato che, anche volendo, noi non potremmo fare quello che pensate, ma il Paese sa che la migliore garanzia è data dal nostro passato, dalla nostra ideologia democratica, dalla prassi di questi cinque anni di Governo. Perchè dovremmo fare domani quello che non abbiamo fatto ieri in condizioni politiche migliori? Ma voi volete fare il processo alle intenzioni!

Onorevoli colleghi, questa legge vuol impedire che trionfino in Italia certe ideologie politiche che sono la negazione della libertà. Noi ci auguriamo che la difesa della libertà e l'accettazione leale della Costituzione divenga patrimonio comune di tutti i cittadini e di tutti i partiti politici, ma non possiamo essere tanto ingenui da chiudere gli occhi innanzi alla tragica realtà delle realizzazioni del comunismo nei Paesi orientali *(rumori, proteste a sinistra)*. Noi non siamo nè ciechi nè stolti, non possiamo lasciarci sedurre dalle sirene che vengono dall'estrema sinistra.

Io credo, on. colleghi, di aver dimostrato l'infondatezza delle eccezioni di incostituzionalità avanzate dall'opposizione, e voi ben conoscete i motivi politici che giustificano le modificazioni della legge elettorale proposte dal Governo. Io vi prego, a nome del Governo, di voler respingere le pregiudiziali che sono all'esame *(applausi vivissimi)*.

Non appena *Scelba* ha terminato il suo discorso, si indicono le votazioni. Le quattro pregiudiziali (Togliatti, Basso, Ferrandi e De Martino) sono respinte in blocco per 314 voti contro 180 in appello nominale. Poi viene indetto uno scrutinio segreto sulla sospensiva presentata da Nenni. Anch'essa è respinta per 296 voti contro 207.

Tutti gli ostacoli pregiudiziali sono superati: finalmente comincia la discussione del progetto di legge elettorale. Il primo oratore iscritto è l'on. *Roberti*, del M.S.I.

Dopo avere ripetuto le eccezioni di incostituzionalità della legge, l'oratore afferma che il nuovo progetto elettorale solleva lo spettro di disordini nel Paese poichè esso offre un valido motivo alle opposizioni. Da ciò deriva la enorme responsabilità che il Governo si assume di fronte a tutta la Nazione.

Tocca poi all'on. *Corbino* ad esporre il proprio pensiero. Egli, già liberale, parla ora da un banco di centro-sinistra, lontano dai suoi ex-compagni di gruppo. Parla da indipendente, ma è ascoltatissimo. Dopo avere rifatto la storia della legge elettorale proporzionale del 1919 e le vicende dei partiti minori, l'on. *Corbino* attribuisce principalmente l'origine dell'attuale legge elettorale alla frana verificatasi sia nella D.C. che nei partiti minori nel corso delle consultazioni amministrative nel Paese dal 1951 in poi.

La crisi dei «minori»

Il panico si manifestò in forme più allarmanti nel partito di Governo con la caduta di grandi città nel Mezzogiorno d'Italia. Fu allora che si decise di correre ai ripari predisponendo una legge che non solo avrebbe dovuto mantenere le posizioni della D.C. ma anche salvare i partiti minori. Ma è inutile il tentativo di salvarsi — dice *Corbino* — quando nulla o poco si è fatto per mutare radicalmente gli indirizzi del Governo, per riacquistare l'elettorato ormai stanco e desideroso di uomini nuovi e di scopa nuova.

Se grave è la crisi della D.C. — afferma poi *Corbino* — ancora più grave appare quella dei partiti minori. Sono in crisi i liberali perchè le loro istanze sono ormai patrimonio anche di altri partiti. E' in crisi il partito repubblicano perchè ora che c'è la Repubblica non si capisce che cosa stia a fare. Sono in crisi i socialdemocratici, che inseguono i diversi linguaggi di adattamento delle teorie marxiste espresse ora da Saragat ora da Mondolfo ora da Simonini. L'idea di salvare questi partiti minori — dice *Corbino* — mi fa pensare ad un naufrago che si voglia trarre dai frangenti con un cappio: quel naufrago, se sarà salvato dalle onde, morirà strangolato a bordo della barca... *(ilarità)*.

Corbino conclude invitando la maggioranza «a non voler stravincere» e propone una soluzione di compromesso: ridurre il premio di maggioranza a 50 seggi considerando che nelle elezioni del '48 la D.C., per il gioco dei resti, ebbe ad attribuirsi già un premio di 25 seggi.

Con questa proposta e con questo discorso si chiude la lunga seduta, non prima, però, che Nenni abbia presentato una inattesa richiesta invitandola la Presidenza a voler stabilire un termine a breve scadenza per le Commissioni che hanno all'esame il progetto di legge per il referendum e per la Corte costituzionale, così come fu stabilito un termine per la Commissione che aveva in esame la legge elettorale.



Barletta: è l'alba. I pompieri trovano tra le macerie i primi corpi straziati. (Telefoto)

Crollo di due case a Barletta: diciassette morti, undici feriti

Gli edifici sgretolati dalla pioggia seppelliscono 30 persone che dormono - Sette bambini tra le vittime - Il cordoglio del Presidente della Repubblica e del Governo

(Nostro servizio speciale)

Barletta, 9 dicembre.

Da quattro giorni piove su Barletta. La città è grigia e triste. Oggi sembrava una città morta. Tutti i negozi, tutti i locali pubblici erano chiusi in segno di lutto. Nessuno, qui, ricorda una sciagura così tremenda: due case crollate, diciassette morti e tredici feriti. Sette bambini sono fra le vittime.

La colpa è della pioggia. Pioveva da oltre novanta ore. Novanta ore di cascata furibonda, impressionante, che a volte, sotto la forza del vento, flagellava le case e spaccava i vetri e irrompeva nell'interno delle stanze, bagnando il volto delle persone sbigottite. La pioggia s'è insinuata fra pietra e pietra, fra mattone e mattone di due vecchi edifici, addossati l'uno all'altro, sull'angolo della via Gelberti e d'Andrea. La casa che dava su via Gelberti era stata di recente soprelevata con due stanzette. L'acqua ne sgretolava il tetto e il crollo cominciava di lì: era come quando i ragazzi si divertono a distruggere un complicato castello fatto di carte e danno un colpetto alla sommità e dapprima pian piano, poi sempre più rapidamente la costruzione si disfa e s'abbassa e alla fine s'appiattisce sulla tavola.

Spettacolo pauroso

Così le due stanze sono rovinate sul palazzotto accanto (verso via D'Andrea) e il palazzotto s'è addirittura sbriciolato ed è andato in frantumi il muro divisorio fra i due edifici e allora è stato l'orrore, il cataclisma, il rombo si è ripercosso in tutto il quartiere e qualcuno, un vecchio impiegato per esempio, tal Giulio Viriesa, che con i calzoni rimboccati al polpaccio si dirigeva verso la propria abitazione riparandosi alla meglio con l'ombrello, vedeva all'improvviso dinanzi a sè qualcosa che non dimenticherà più per il resto della sua vita: un rovesciarsi di macerie, di calcinacci, di travi e una nube bianca e rossa di polvere spandersi attorno come dopo un'esplosione e dove c'erano due palazzi non c'era più nulla, soltanto un cumulo informe di materiale. E seguiva — terribile, agghiacciante — un silenzio. E poi, ecco, alzarsi urla e gemiti voci disperate che vincevano l'urlo del vento e lo scroscio della pioggia. Un attimo più tardi nuovo cupo rovinio e le grida cessavano. Erano le due meno un quarto.

Dato immediatamente l'allarme, si precipitavano sul posto i pompieri e carabinieri, soldati, agenti di P.S., vigili urbani: e si precipitavano molti animosi, sotto il diluvio incuranti di essere a piedi scalzi o con la sola camicia. Purtroppo, il peril, l'opera di salvataggio non poteva essere condotta nè con ordine nè con celerità. La strada era piombata nel buio e i soccorritori lavoravano praticamente alla cieca, guidati dai flebili lamenti che di quando in quando giungevano dal mucchio di macerie. Più tardi si riusciva a illuminare il luogo della sciagura e ai pompieri di Barletta si univano quelli di Bari, giunti in gran numero e con tutti i mezzi disponibili. Purtroppo però solo le mani servivano e qualche piccone, di tanto in tanto, ma usato con la massima cautela: bisognava stare attenti a non provocare altri crolli.

All'alba, sempre sotto la pioggia, si estraevano i primi morti e i primi feriti. La gente, che s'accalcava agli sbocchi delle strade vicine, guardava terrorizzata e piangeva. Alcune donne, inginocchiate nel fango, pregavano. Le due case accoglievano complessivamente trentun persone. A mezzogiorno di oggi quattordici cadaveri s'allineavano, distesi in barelle e coperti da un telo, in via Galiberti: sette erano bambini. Nel pomeriggio si ritrovavano altre due salme straziate e stasera, da sotto un lastrone, veniva rinvenuta l'ultima vittima, il contadino Sabino Rizzo di 65 anni. Di quando in quando, poi, pompieri e vigili, smovendo pietre, pezzi di mobili o frammenti di travi mettevano con orrore le mani su gambe mozzate o piedi o brandelli di carne e di abiti insanguinati.

Undici erano i feriti, subito trasportati all'ospedale di Santa Croce. Tra di essi vi era la piccola Lina Di Leo, di 4 anni. I pompieri la trovarono ancora nel suo lettino, con gli occhi sbarrati, con le manine convulsamente aggrappate alle coperte: non piangeva, non gridava. Il lettino era posto sotto un arco di dura pietra. L'arco aveva resistito e la bambina era stata solo ferita da frammenti e dal rimbalzo di mattoni e di sassi. Vicino a lei erano rimasti sepolti, ma schiacciati sino ad essere resi irriconoscibili, il papà Carmine, di 37 anni, la mamma Antonia, di 34, che era in stato interessante, e quattro fratellini: Francesco di 7 anni, Maria di 5, Ruggero di 3 e Saverio di 11 mesi. La piccola Lina è rimasta sola al mondo e il prefetto, avv. Carta, si è chinato sul suo lettino e l'ha baciata sulla fronte, visibilmente commosso. Le condizioni della bimba non sono preoccupanti. Ha già chiesto della mamma e ha balbettato: «La mamma deve regalarmi un fratellino». Anche lo stato degli altri feriti è stazionario: salvo imprevedibili complicazioni non ci dovrebbe essere pericolo per nessuno.

Come un terremoto

Tre inquilini delle case crollate sono rimasti miracolosamente incolumi: uno è il figlio del contadino morto, trovato per ultimo, il Sabino Rizzo. Il figlio si chiama Michele e al momento del disastro era sul portone, stava rientrando: «Ho sentito uno scricchiolio come se l'edificio fosse stato preso e stretto da un gigantesco pugno — ha detto il Rizzo: — ho pensato al terremoto e son corso dall'altra parte della strada. In quello è avvenuto il crollo». L'altro che è uscito indenne è Luigi [illegible]: dormiva in un sottoscala e dal sottoscala egli è stato ben protetto e i pompieri gli hanno aperto subito un varco. E infine la madre del Rizzo, che è stata trovata addirittura in casa d'amici: non si sa come la donna si sia potuta salvare. E' inebetita e non parla, pare quasi che abbia smarrito la ragione.

Domani vi saranno i funerali delle vittime e saranno funerali imponenti, cui parteciperà tutta Barletta e gente venuta da ogni parte delle Puglie. Rappresenterà il Governo il sottosegretario Jannuzzi. Oggi al Prefetto di Bari (che è accorso in via Galiberti e poi ha confortato i feriti all'ospedale) è giunto un telegramma del Presidente della Repubblica: «Notizia tragico crollo Barletta mi addolora profondamente. Mentre con commosso cuore mi unisco all'unanime compianto per scomparsi, pregola volersi rendere interprete mie vivissime condoglianze verso familiari superstiti tutti, assicurando mia affettuosa solidarietà e recando ai feriti il mio più fervido augurio. - Luigi Einaudi». Anche il Presidente del Consiglio, on. De Gasperi, ha telegrafato il cordoglio del Governo. L'on. Scelba ha telefonato più volte al Prefetto di Bari impartendo istruzioni perchè il soccorso ai colpiti dalla sciagura sia pronto ed efficace: per intanto i superstiti saranno immediatamente alloggiati e forniti di tutto il necessario.

Da tutte le Puglie pervengono tristi notizie: Canosa è allagata, la campagna subisce di ora in ora gravissimi danni; a Martinafranca una casa è crollata — senza provocare vittime, però — mentre passava un treno e la motrice è rimasta danneggiata. Ma le cose più atroci sono qui, sono le diciassette bare che domani sfileranno, sotto la pioggia, per le vie di Barletta: e la gente lancerà fiori e guarderà passare per l'ultima volta i Di Leo (una povera famiglia di scaricatori che solo da poco aveva trovato una casa) e i fratellini Antonietta e Giuseppe Barbaro, di 8 e 4 anni, e la famiglia Curci e Concetta Cavaliere e Maria Mazzocca e Donata Lasciale e quella giovane donna, Pina Cafagna, di 23 anni, che è morta stringendosi al petto, nel disperato uno tentativo di proteggerla, la sua piccina di sei mesi.

n. b.

La fiducia a Pinay con piccolo scarto

La votazione: 300 a favore, 291 contro - Anche i gollisti si sono uniti all'opposizione

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 9 dicembre.

L'Assemblea nazionale ha accordato stasera la fiducia al Governo con una piccolissima maggioranza di appena nove voti: 300 deputati hanno votato a favore e 291 hanno votato contro. Il gruppo parlamentare gollista, che nei precedenti voti di fiducia si era sempre astenuto, è passato per la prima volta all'opposizione, ma, ridotto di numero in seguito alle scissioni dei mesi scorsi, i suoi voti contrari, uniti a quelli dei comunisti e dei socialisti, non sono bastati a rovesciare il Governo.

Può darsi che a favore di Pinay abbia giocato il fatto che il voto di fiducia era stato posto su una mozione pregiudiziale presentata dal gruppo comunista per rimandare la discussione sul bilancio e per dare la precedenza a quella sulla ricostruzione, ma è certo che la vittoria del Governo è dovuta soprattutto al successo riportato stamane dal discorso che il Presidente del Consiglio ha pronunciato davanti all'Assemblea.

E' stato un discorso estremamente abile con il quale Pinay ha risposto uno per uno a tutti gli oratori che durante la discussione dei giorni scorsi avevano criticato la sua politica economica e finanziaria, ed ha polemizzato con molto successo contro le interruzioni della estrema sinistra.

Una delle battute più efficaci del dialogo con gli avversari dell'estrema è stata la seguente. Un deputato comunista lo ha interrotto dicendogli: «Ci parli dell'industria del cuoio», evidente riferimento al fatto che Pinay è proprietario di una conceria. Calmo e deciso Pinay gli ha risposto: «Ognuno si guadagna la vita come può; io commercio in cuoio, voi in [illegible]». Il chiaro accenno alle implicazioni di Praga gli ha valso l'applauso di tutti i settori della Camera, beninteso esclusi i comunisti.

L'abilità di Pinay è consistita soprattutto nell'eludere gli aspetti politici e sociali dei problemi in esame, dando alla sua esposizione un carattere prevalentemente tecnico e addirittura contabile.

Impostata la questione in questi termini, egli ha avuto facilmente buon gioco fin dall'inizio del suo discorso facendo osservare che «non sono i risultati della politica del Governo che sono stati messi in causa, ma i mali profondi che risalgono spesso alla guerra, all'occupazione, e in qualche caso anche a prima della guerra». Egli ha potuto così affermare che il Governo «non si presenta come accusato, ma viene a proporre all'Assemblea una scelta precisa: permettergli di proseguire una politica che consoliderà i risultati ottenuti migliorandoli, oppure rinunciare a questa politica a favore di un'altra». I risultati ottenuti dal Governo sono la fine dell'inflazione e la difesa del franco.

«Quello che in fondo si rimprovera al Governo — ha proseguito Pinay — è d'aver applicata una medicina dagli effetti troppo lenti. Gli si rimprovera di non essere riuscito più presto a provocare un maggior ribasso dei prezzi. Certo l'azione di adeguamento non è stata così rapida come avremmo voluto. E su questo punto io condivido le opinioni espresse nella nostra Assemblea. Ma voi converrete che il panico accelera più rapidamente la cadenza dei rialzi piuttosto che la fiducia non accentui il ritmo dei ribassi».

Pinay ha poi affermato che il Governo non è «nè ottimista nè pessimista, ma soltanto realista» e che respinge l'applicazione di ogni dottrina preconcetta.

Il discorso del Presidente del Consiglio è stato accolto con visibile favore nei settori di centro e di destra dell'Assemblea, così che fin da mezzogiorno appariva più probabile la vittoria del Governo. Nel pomeriggio, poi, rispondendo alle critiche di un oppositore, Pinay ha denunciato le manovre di speculatori internazionali che vogliono la svalutazione del franco, e può darsi che quest'ultima battuta polemica abbia contribuito a convincere qualche indeciso, assicurando al Governo quei pochi voti che gli hanno dato ancora una volta la maggioranza.

s. v.

Una mostra italiana inaugurata a Bruxelles

Bruxelles, 9 dicembre.

Il «Sole d'Italia» è stato portato oggi ufficialmente a Bruxelles, dove resterà tre settimane. Al «Sole d'Italia» è infatti intitolata una mostra d'arte italiana antica e moderna, mostra che comprende un'ampia raccolta di prodotti italiani d'ogni genere, ed è stata organizzata da un grande magazzino di Bruxelles.

La mostra d'arte, che comprende anche riproduzioni di noti tesori di musei italiani, è stata inaugurata oggi ufficialmente dall'ambasciatore italiano in Belgio, dott. Umberto Grazzi, alla presenza del Primo Ministro belga e del Nunzio Apostolico. Per l'inaugurazione sono giunti a Bruxelles dall'Italia varie personalità, tra cui l'on. Romani, commissario per il turismo, e i sindaci di Venezia, Genova e Firenze.

UN MARTEDI' DI 48 ORE A BORDO DELL'"HELENA"

Mac Arthur sarà interpellato per risolvere la crisi coreana

(Nostro servizio speciale)

Da bordo dell'incroc. "Helena", 9 dicembre.

Oggi Eisenhower ed i suoi futuri ministri imbarcati sull'incrociatore «Helena» hanno potuto godersi un martedì di quarantotto ore. Non che il nuovo Governo abbia attuato una riforma del calendario: si è trattato più semplicemente del fatto che l'unità da guerra ha attraversato la linea internazionale del cambiamento di data, da est verso ovest, perdendo quindi un giorno.

Eisenhower è apparso soddisfatto di poter lavorare tranquillamente, lontano dai mille impegni che lo preoccupavano a Washington prima della sua visita in Corea, e che certamente si moltiplicheranno al suo ritorno. Indossando una semplice camicia di cotone grigia ed un paio di pantaloni di «tropical», il prossimo Presidente degli Stati Uniti ha conferito con i suoi più diretti collaboratori fin dalla prima colazione, per finire nel tardo pomeriggio.

In un certo senso, nei colloqui di questi giorni si stanno gettando le basi non solo della futura politica americana nei confronti dell'Estremo Oriente, ma anche si prepara la conferenza militare di Honolulu, ove Ike, che vi arriverà dopodomani, potrà fare il punto della situazione militare dell'Estremo Oriente.

Ovviamente il velo della massima segretezza continua a circondare questi colloqui di Eisenhower. E' già molto se si lascia intuire che il nocciolo delle discussioni è rappresentato dalla Corea, autentico nodo gordiano che Ike, vorrebbe tagliare senza provocare un allargamento del conflitto.

Il riserbo di chi è in grado di sapere, a bordo, è assoluto, ed i pochi giornalisti imbarcati sull'*Helena* hanno un compito molto difficile. Comunque si è saputo che Eisenhower desidera conoscere il piano che Mac Arthur ha ieri affermato di aver pronto per una definitiva soluzione del conflitto in Corea.

Dal giorno in cui Mac Arthur venne rimosso dal grado di comandante supremo delle N. U. per l'estremo Oriente, la situazione in Corea non è cambiata di molto, ed è pertanto probabile che Mac Arthur sia sempre della stessa opinione: offensiva fino al fiume Yalu, bombardamento delle basi mancesi, utilizzazione delle truppe di Ciang Kai Scek.

Ma a bordo dell'*Helena* nessuno è a conoscenza di piani specifici per un incontro Eisenhower-Mac Arthur. Però il fatto di interpellarlo non significa affatto che Ike debba necessariamente seguirne i consigli.

Come abbiamo detto, Mac Arthur ha affermato venerdì di avere «una soluzione chiara e definitiva» per il conflitto coreano, facendo comprendere che egli potrà esporre le sue idee se gliele chiedessero. Manovra abbastanza trasparente, questa, alla quale però non era giunta alcuna risposta da bordo dell'«*Helena*» fino a questa sera.

Col passare dei giorni, si ha sempre più la sensazione che Eisenhower stia dimostrando di non essersi affatto «venduto» all'ala conservatrice del partito repubblicano, ma di voler organizzare il proprio governo proprio secondo i suoi personali punti di vista. E apparentemente Ike mostra maggiore simpatia per i repubblicani «internazionalisti» tipo Dewey, dalla mentalità aperta verso ogni problema internazionale — leggasi pure europeo — che non verso l'ala conservatrice ed isolazionista del partito repubblicano.

Un mese addietro molti commentatori sostenevano che il «vero presidente» dopo il 20 gennaio sarebbe stato il senatore Taft: oggi la situazione è così cambiata che c'è perfino chi dubita che Taft possa essere eletto a capo del gruppo senatoriale repubblicano, in quanto la sua presenza in una simile carica potrebbe costituire un vero bastone fra le ruote della Amministrazione. Per amor di pace, per desiderio di omogeneità e di compattezza, molti senatori repubblicani non vorrebbero creare difficoltà per Eisenhower, proprio all'inizio dei suoi quattro anni di governo.

Merryman Smith dell'U.P.

CRONACA CITTADINA

LE CONSEGUENZE DEL NUOVO PIANO REGOLATORE PER LE TORRI PALATINE

La sistemazione della zona archeologica solleva le proteste di ottomila cittadini

Anche l'Amministrazione provinciale ricorre contro il progetto deliberato dal Comune

Il nuovo piano regolatore riguardante la zona delle Porte Palatine non sembra debba avere la vita facile. Passato senza difficoltà al Consiglio comunale, nella seduta dell'8 ottobre scorso, il progetto ha sollevato in seguito — quasi all'improvviso — molte opposizioni. Opposizioni che è ancora troppo presto per giudicare, se realmente fondate o meno. Per ora occorre registrare soltanto dei fatti. Fra gli abitanti della zona direttamente minacciati dal piano si è costituito un Comitato che intende svolgere un'azione legale per impedire od attenuare le conseguenze della nuova radicale sistemazione dei quartieri nei pressi di via Milano. Sostenitori di questa iniziativa si sono fatti, naturalmente, i partiti dell'opposizione consiliare, che intendono sfruttare l'occasione per condurre un attacco alla Giunta attuale.

Sullo stesso argomento, però, sono intervenuti anche elementi indipendenti e addirittura un consigliere democristiano, Angelo Zanotti. Essi vogliono spoliticizzare la polemica e porla sul piano della realtà dei fatti. In questo modo, sostanzialmente: il nuovo piano prevede l'abbattimento di numerosi edifici oggi in buona efficienza per dare un volto completamente diverso — più razionale, estetico ed igienico — alla zona; su questo nessuna obiezione, ma si è pensato alla sorte che subiranno le ottomila persone che abitano in quelle case, si è pensato ai commercianti che dovranno abbandonare la loro clientela e trasferirsi altrove, ai professionisti, agli artigiani?

La zona è compresa fra via Milano, via Palazzo di Città, via Porta Palatina, via IV Marzo, via Conte Verde, via Basilica. Qui si deve rifare tutto. In una interpellanza che prossimamente presenterà al Sindaco, il cons. Zanotti afferma: «Ho immediata conoscenza della situazione che verrebbe a determinarsi con l'allontanamento definitivo dalla zona di tanti commercianti, artigiani, professionisti dalle vecchie sedi della loro attività: desidero che ci si renda conto di quanto sarebbe il danno, pressochè incalcolabile, che agli stessi verrebbe con la attuazione del piano regolatore. Urgono pronte e congrue provvidenze a favore di questi cittadini. Tanti e così disparati sono gli interessi che coinvolge l'attuazione del piano che l'Amministrazione provinciale ha presentato ricorso contro la deliberazione del Comune, per tutelarsi anch'essa».

Con l'Amministrazione provinciale, molti altri ne presenteranno entro la data stabilita del 14 dicembre.

O. d. g. dei liberali per l'imposta consumo

Nella seduta di domani, il Consiglio comunale discuterà sulla nuova applicazione dell'imposta di consumo che non potè nell'ultima riunione essere approvata per mancanza del numero legale. Domani sera, i liberali Alpino, Cravero e De Marchi proporranno la seguente deliberazione:

«Il Consiglio comunale: veduta la delibera della Giunta in ordine alla nuova applicazione delle imposte di consumo comunali e riconosciuto che la stessa cerca di attuare, entro i termini obbligati sanciti dalla legge, una direttiva di moderazione tanto per l'incidenza complessiva quanto per il modo di percezione dei tributi; delibera: 1) di approvare la delibera, rinviandone l'esecuzione al 1° gennaio 1953, per non turbare il laborioso periodo di vendite di fine d'anno; 2) di esprimere formalmente al Ministro delle Finanze il voto che, considerati i gravi inconvenienti segnalati da tutto il Paese e avendo riguardo alle richieste e proposte delle categorie interessate, la legge sia urgentemente e radicalmente emendata, per eliminare i gravosi intralci e adempimenti inflitti al sistema distributivo e per alleviare il peso dei tributi sul potere d'acquisto dei consumatori, così da non aggravare quella crisi di assorbimento del mercato che già incide fortemente anche sul ritmo della produzione».

Einaudi all'inaugurazione dell'Università di via Po

Il Presidente della Repubblica, Luigi Einaudi, presenzierà sabato prossimo all'inaugurazione dell'Università di via Po, che conclude i lavori di ricostruzione dell'Ateneo della nostra città.

Alle 9,30 il cardinale Fossati celebrerà, nella chiesa di San Francesco da Paola, la Messa per l'apertura dell'anno accademico; nel pomeriggio, in corso Massimo D'Azeglio, verrà posta la prima pietra del costruendo Istituto di Fisica in cui sarà sistemato un «sincrotone» per gli studi dell'energia atomica. Alle 17,30, nell'Aula Magna del palazzo di via Po, sarà tenuta la cerimonia di apertura dell'anno accademico, a cui appunto sarà presente il Presidente Einaudi con le maggiori autorità cittadine. Seguirà la relazione del Rettore Magnifico, prof. Allara, che illustrerà l'attività del passato anno accademico e le varie fasi dei lavori di ricostruzione del palazzo dell'Università; sarà quindi la volta della prof.ssa Anna Maria Brizio che terrà la prolusione ufficiale sul tema: «L'architettura barocca in Piemonte». Anche gli studenti, dopo il minacciato sciopero per l'aumento delle tasse, parteciperanno alla cerimonia, ma, per la ristrettezza dei locali, saranno rappresentati dai dirigenti dell'Interfacoltà.

LA ROMANZESCA VICENDA DI ANGELA CESIRA

La figlia è ritrovata ma il padre non c'è

La romanzesca vicenda di Angela Cesira attende una conclusione. La ragazza e la madre Amelia Filippini, da domenica vivono ore di comprensibile apprensione ed incertezza. Domenica la edizione del nostro giornale aveva recato loro la notizia che un professore pugliese — dopo diciott'anni — era venuto a Torino per cercare la figlia: lo spingevano un vivo rimorso di ciò che aveva fatto nella sua gioventù ed il desiderio di abbracciare la giovane, nata da una avventura galante, e di darle il suo nome. Tardiva la resipiscenza dell'uomo, ma non peraltro inutile: Angela Cesira era la figlia sconosciuta.

«La Stampa» e «Stampa Sera» da tre giorni ormai pubblicano le varie fasi della commovente vicenda. A decretarne la conclusione (una conclusione soddisfacente ed umana) manca ancora un ultimo episodio, il più significativo: l'incontro di Angela Cesira con il padre, e l'inizio di una nuova vita per i due protagonisti della incredibile avventura. Ma il professore non ha ancora dato notizie di sè.

Egli era ripartito, dichiarando che si sarebbe mantenuto in contatto con noi, per apprendere se la figlia sconosciuta fosse stata in qualche modo rintracciata. Non siamo riusciti a metterci in contatto diretto con lui: abbiamo telegrafato al suo indirizzo, in una città delle Puglie, ma ci è stato risposto che il professore era assente da diciotto giorni.

E' da attendersi perciò (ed è quel che Angela Cesira, la madre e noi stessi ci auguriamo) che il professore, finalmente appresa la notizia dello straordinario ritrovamento, non frapponga indugi e corra a Torino.

DICHIARAZIONI DELL'ON. BONOMI

Diminuzione all'origine e aumento al consumo

Situazione dei mercati agricoli - I prezzi dei bovini e dei suini per l'agricoltore: quelli del latte e dell'uva

Ci telefonano da Roma:

Interrogato sull'andamento del mercato dei prodotti agricoli, l'on. Paolo Bonomi, presidente della Confederazione nazionale dei Coltivatori diretti, ha fatto le seguenti dichiarazioni:

«La situazione dei mercati agricoli presenta, in diversi settori fenomeni di flessione dei prezzi all'origine. Così dicasi per quello del bestiame bovino, i cui prezzi all'origine sono diminuiti dal 30 al 40 per cento. Questo crollo è dovuto alla scarsa disponibilità e al conseguente rincaro dei prezzi dei foraggi e dei mangimi. Per questo gli allevatori preferiscono alleggerire le stalle.

«I prezzi all'origine dei suini — ha proseguito l'on. Bonomi — sono diminuiti del 60 per cento. In conseguenza, è venuta a cessare la convenienza di allevarli perchè, ai prezzi attuali, su ogni suino allevato si rischia di rimettere dalle diecimila alle ventimila lire rispetto alle spese di allevamento e d'ingrasso.

«Fermo è il mercato del latte, mentre una leggera ripresa si riscontra per il settore vinicolo. Purtroppo, però, per il vino il beneficio dell'aumento è risentito il più delle volte da coloro che hanno acquistato le uve per trasformarle in vino e non dai viticoltori. E anche quando sono i viticoltori a fruire dell'aumento, è da tenere conto che il beneficio è annullato dalla minor produzione di uve di quest'anno.

«Di fronte a questa situazione dei prezzi all'origine non si ha alcuna incidenza sui prezzi al consumo. Anzi alle volte si registra per i generi alimentari un aumento dell'indice del costo della vita. Ciò determina naturalmente un aumento dell'indice della contingenza, aumento che si ripercuote sui costi di produzione dell'agricoltura. Si verifica cioè il paradosso che l'agricoltore risente del duplice effetto del ribasso dei prezzi all'origine e dell'aumento dell'indice del costo della vita. Questa situazione di squilibrio va attentamente considerata ed io ho fiducia — ha concluso l'on. Bonomi — che gli organi responsabili non mancheranno di adottare i provvedimenti necessari non solo perchè i rilievi che si riscontrano nell'attuale momento sui prezzi all'ingrosso dei prodotti agricoli abbiano ad incidere sui prezzi al minuto, ma anche perchè questo fenomeno della vischiosità dei prezzi al minuto sia una buona volta risolto».

A cura della Casa dei Bambini di corso Trapani 200, per onorare la memoria della prof. Maria Montessori, al cinema Fréjus, sino a venerdì prossimo, verrà proiettato un documentario che illustra la attività dell'istituto.

Abbandonata la moglie e due figlie viene a Torino e sposa una francese

Dalla carta d'identità risultava celibe - Lascia anche la seconda moglie, dalla quale ha avuto una bimba, per emigrare in Africa - In quali circostanze si scopre che l'uomo è bigamo - La prima moglie ricompare e lo denuncia

Lo scorso anno l'operaio Antonio Masi fu Francesco, suddito italiano, nato 37 anni or sono ad Alessandria d'Egitto, si trovava a Torino per ragioni di lavoro e conosceva una signorina francese, Mireille Chevalier di Francesco Leone di 25 anni. L'amore divampava e nell'aprile di quest'anno, precisamente il giorno 12, dalla relazione nasceva una bambina cui veniva imposto il nome di Louisette Marie Rosalie.

Da tempo la Chevalier aveva avuto la formale promessa di matrimonio: promessa che, con la nascita della piccola, l'operaio rinnovava calorosamente. Eppure il Masi incontrava qualche difficoltà a sposare l'amica, per la semplicissima ragione che s'era già sposato il 3 febbraio 1934 ad Amato in quel di Catanzaro, con tale Angela Filomena Grande, dalla quale aveva avuto due figlie. Però egli aveva abbandonato la famiglia sin dal 1942 e da allora era sempre riuscito a sottrarsi a ricerche e a noie: così, in casa sua, si considerava scapolo. Ma come farsi passare per celibe?

L'operaio non si perdeva d'animo e — in circostanze non ancora ben accertate: un errore? una falsificazione? — riusciva, il 27 luglio di quest'anno, ad entrare in possesso di una carta d'identità da cui risultava d'essere celibe. E, fatte le pubblicazioni, il Masi e la Chevalier si univano in matrimonio civilmente, nel municipio di Torino, il giorno 11 settembre scorso. Dopo di che, mentre la donna e il bimbo si sistemavano in un alloggetto di corso Francia 2, il Masi partiva per l'Africa del Nord (il suo indirizzo era: Ligeria Ligas, Strahan Street 40-42) ove gli era stato offerto un ottimo posto.

Arrivato là, però, occorreva l'urgente rinnovo di certi suoi documenti. Il console italiano scriveva a Torino e qui pareva che tutto fosse in ordine: ma ad un certo momento si rendeva necessario chiedere una conferma per un piccolo dettaglio ad Amato dove l'uomo aveva abitato per tanto tempo. Da Amato si rispondeva che ci doveva essere un equivoco, evidentemente si trattava di altra persona, perchè il Masi che aveva risieduto ad Amato non era celibe ma regolarmente coniugato, con due figlie. Così scoppiava la bomba e in breve si veniva a scoprire che il Masi era bigamo. Si telegrafava al console del luogo ove si trovava, in Africa, il Masi; il console chiamava il Masi, lo interrogava e l'operaio, sdegnato, rispondeva: «Sono infami calunnie oppure si tratta di un madornale errore della burocrazia!». L'accento del Masi era così vibrante, così risentito, che il console chiedeva ulteriori informazioni a Torino, pregando di approfondire l'inchiesta. Intanto l'operaio aveva tutto il tempo d'inviare una lettera alla 2a moglie e d'informarla, per sommi capi, di quanto stava succedendo: non si sa s'egli l'abbia messa al corrente dell'esistenza di una moglie precedente, si suppone piuttosto che le abbia suggerito di prendere il largo, dipingendosi come perseguitato dalla polizia per qualche errore giudiziario.

Sta di fatto che ieri funzionari ed agenti si recavano in corso Francia 2 per interrogare la donna. Ma costei, col bambino e la sua roba, era sparita sin da domenica ed era partita per ignota destinazione. Si esclude ch'essa tenti di raggiungere il marito in Africa: è facile pensare invece che si sia recata in Francia, nel paese di Montegny, ove ha ancora i genitori e molti parenti. Ora a carico del Masi esiste una denuncia per bigamia e falso e della cosa sono state interessate le nostre autorità consolari. In più è ricomparsa alla ribalta, furente, la prima moglie che l'ha denunciato per abbandono di tetto coniugale ed è decisa a trascinarlo in tribunale per chiedergli gli alimenti, a cominciare dal 1942.

OGGI ALLA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 11,45: Musica sinfonica - 12,15: Canzoni napoletane - 13,15: Album musicale - 14,15: Cronache del teatro e del cinema - 17: Orchestra - 17,30: Parigi vi parla - 18: Musica operistica - 19,30: Università Marconi - 19,15: Orchestra - 20: Musica leggera - 21,5: «Boris Godunov» di M. Mussorgsky.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 13: Orchestra - 13,30: Totò, uno e due - 14: Galleria del sorriso - 15,15: Orchestre - 16,15: Trasmissione italo-francese - 16,45: Concerto - 17: Per i ragazzi - 17,30: Balli - 18,45: Dedicato a lei - 19: Romanzo sceneggiato - 19,30: Donne - 20,30: «777 qui polizia» - 21,15: Il piccolo naviglio, rivista - 22: Bolle e risposte in libreria - 23,45: Orchestra.

TERZO PROGRAMMA — Ore 20,30: Concerto - 21,15: «Poliziano», frammento drammatico di E. A. Poe.

BOLLETTINO METEOROLOGICO — Temperatura: massima + 4,9; min. — 1,7; media + 1,8. Umidità 96 %. Pressione 743,6. Calma di vento. Cielo poco sereno. - Previsioni: nebulosità limitata, nebbie in pianura. Venti deboli o calma di vento.

Complesse vicende di una ditta esportatrice di riso in Palestina

Debiti per più di 500 milioni che verrebbero però saldati entro pochi mesi - Una sola azienda risiera creditrice di 300 milioni

La vicenda della società Fukaro e dei suoi componenti, Alessandro Fulop e suo figlio Ladislao, torna in questi giorni di attualità per un episodio di fantomatici carichi di riso. Per raccapezzarsi nel groviglio di fatti, è necessario ricordare brevemente le vicende della società sorta quattro anni fa a Milano con un capitale di cinque milioni. I Fulop, ungheresi, al momento della occupazione russa erano emigrati per breve tempo in Svizzera e si erano poi definitivamente stabiliti nel nostro Paese dove, già noti come specializzati nei traffici di esportazione e godendo notoriamente di particolare fiducia negli ambienti economici dello Stato di Israele, ottennero facilmente appoggi finanziari.

Oltre che come ditta Fukaro, il Ladislao Fulop trattava in proprio diversi affari: e da ciò ebbe origine una confusione di rapporti tra il nome sociale e quello della famiglia. Infatti nelle note peripezie delle navi che si dice essere giunte vuote a Tel Aviv mentre avrebbero dovuto trasportare un quantitativo di riso per 20 mila sterline — di qui ha origine un esposto dell'avv. Berlingeri alla Procura della Repubblica di Genova — non è il nome della società che appare, bensì quello del Fulop. A proposito però di questo episodio, risulterebbe che il complesso commerciale e finanziario dell'operazione non rivela responsabilità in quanto nè il Governo di Israele nè i noleggiatori delle navi hanno finora accennato ragioni di danno.

Quanto alla situazione generale della Fukaro, due professionisti milanesi recatisi in Palestina per conto del gruppo creditorio, hanno riferito che si profila probabile un regolamento soddisfacente. Il Fulop padre infatti, che si trova ad Israele, si ripropone di rientrare in Italia entro il 15 corrente per offrire un'onorevole sistemazione pagando ai creditori il totale delle loro spettanze, e chiedendo in contraccambio una semplice dilazione. Entro tre mesi verrebbero versati 360 milioni (garanzia, la merce esistente a Haifa nonchè gli utili su un nuovo contratto stipulato recentemente con il Governo palestinese); in un tempo successivo, regolamento del residuo a saldo integrale. La situazione debitoria della Fukaro segna infatti un totale di circa 530 milioni, dei quali 400 dovuti a risieri; 130, ad industriali tessili.

I creditori dell'azienda Fukaro Fulop non sono molto numerosi: una quindicina in tutto di nominativi di ditte vercellesi e milanesi. Una sola azienda risiera vanta un credito di 300 milioni.

L'allarme attuale è quindi stato causato più dall'allontanamento improvviso di Ladislao Fulop, che dalla situazione reale dell'azienda la quale al giugno aveva un bilancio in pareggio e anche in periodo successivo risultava in grado di coprire il non grave deficit contabile col valore rilevante di merci giacenti nei suoi magazzini palestinesi. La posizione, concludendo, non appare di dissesto ma di travaglio laborioso ma non del tutto anormale per aziende del genere le cui cifre d'affari annuali sommano a miliardi.

Muore asfissiato dal gas

Il cinquantaquattrenne Francesco Mezzanatto è stato trovato cadavere nella sua abitazione in via Lamporo 9. La macabra scoperta è stata fatta dalla moglie. Appena aperto l'uscio di casa essa veniva investita da zaffate di gas. Impressionatissima, correva in cucina e scorgeva il corpo del marito a terra, immobile. Il gas fluiva dai rubinetti del fornello lasciati aperti.

Undici imputati di rapina

Undici persone sono state chiamate in giudizio in Corte d'Assise perchè implicate in una rapina compiuta esattamente otto anni or sono all'imbocco dell'autostrada Torino-Milano. Gli imputati sono: Cesare Topini di 60 anni; Luigi Fiorio di 56; Alberto Giacchè di 44; Francesco Giani di 31; Vincenzo Ponzio di 43; Federico Gelassi di 33; Antonio Rinaldi di 57; Giovanni Trinchero di 39; Emilio Giarbella di 48; Vincenzo Martellaro, ex-direttore dell'Eiar di Torino, e Lorenzo Roberto Tealdy, ex-vice federale fascista; quest'ultimo è latitante. La rapina venne commessa la sera del 9 dicembre 1944 in danno della ditta Pelassa a cui alcuni individui armati di mitra portarono via un autotreno. L'autotreno fu condotto in una segheria di via Breglio dove venne ricuperato il giorno dopo dalla polizia federale. Dopo la Liberazione vennero compiute indagini e tratti in arresto un ufficiale e due militi delle brigate nere che avevano preso parte alla rapina. Costoro dissero che era stata simulata per poter trarre in inganno alcuni ricettatori e da questi risalire agli autori dei numerosi furti di autocarri che venivano compiuti in quell'epoca; gli organizzatori della finta rapina sarebbero stati il Tealdy e il Martellaro. Un altro invece ha asserito che l'autotreno doveva essere portato ai partigiani.

Concetto Marchesi ai Venerdì letterari

Per i Venerdì Letterari dell'A.C.I. parlerà il 12 dicembre Concetto Marchesi sul tema: «Un'arte di amare». La conferenza avrà luogo al Teatro Carignano alle ore 18.

Professore universitario, deputato al parlamento, la sua prima opera «Bartolomeo della Fonte» risale all'anno 1900. I suoi numerosi studi di letteratura latina; le sue interpretazioni di Seneca, Tacito, Petronio, Giovenale, l'acutezza con la quale ha trattato della favola antica, delle satire e delle epistole oraziane, sono fondamentali per la conoscenza della civiltà e della letteratura latina. Autore della storia della letteratura latina, la sua opera più recente è «Il libro di Tersite» uscito nella primavera 1950.

Salva la vita ma va al manicomio

Un vigile urbano che ieri sera verso le 20 passava lungo i murazzi del Po scorgeva un individuo in atteggiamento sospetto sulla banchina del lungofiume. Accorreva prontamente e lo tratteneva prima che potesse buttarsi nell'acqua. Il disgraziato veniva quindi accompagnato in Questura dove lo si identificava per Battista Nosacone, di 40 anni, disoccupato. In seguito a visita medica egli appariva affetto da mania suicida ed era quindi trasportato al manicomio.

La Giunta comunale

Nella seduta di ieri pomeriggio la Giunta comunale ha deciso di varare un progetto per la municipalizzazione di un centinaio di «strade vicinali» che interessano direttamente le comunicazioni cittadine. Tra i provvedimenti di ordinaria amministrazione presi dalla Giunta sono da notare: l'acquisto di alcuni trattori per il traino degli spartineve, la devoluzione di alcune centinaia di quintali di carbone e di legna a favore dei bisognosi, la tumulazione della salma del glottologo Matteo Bartoli nel «famedio degli uomini illustri» al Camposanto.

Smarrimento. — Lunedì mattina, nel tratto da via Carlo Alberto a via Corte d'Appello un fattorino ha smarrito la bicicletta che era su un motofurgone. Chi potesse darne notizia è pregato di rivolgersi al fattorino della ditta Carta e cartone di via Milano 3.

Una busta paga intestata a Mario Rolino è stata rinvenuta sabato pomeriggio in via Salabertano dal sig. De Stefanis (via Giacomo Medici 71, tel. 776618) che la tiene a disposizione del proprietario.

Un ventenne muore tragicamente urtando in moto contro un camion

Un tragico, spaventoso incidente stradale è accaduto ieri pomeriggio verso le 13: un giovane di soli venti anni è finito sotto le ruote di un camion riportando ferite gravissime. Un'ora dopo egli moriva.

La vittima è il rag. Giampietro Pasquali, abitante in corso Sebastopoli 71, studente universitario presso la Facoltà di Economia e Commercio. Verso le 13 di ieri percorreva via Galliano in motocicletta per dirigersi in corso Sebastopoli. A casa lo attendeva la madre — vedova — che aveva in lui l'unico figlio. Ad un tratto (e forse a velocità troppo sostenuta) il giovane sbucava in corso Duca d'Aosta nello stesso istante in cui sopravveniva da sinistra l'autocarro targato TO 127808 e guidato dal 32enne Giovanni Solavaggione, abitante in via Domenico Tibone 9.

La sciagura era fulminea. Il Pasquali invano tentava di frenare: di schianto urtava contro la fiancata del camion e quindi rotolava sotto le ruote. Quando l'autista scendeva a terra, dinanzi a lui vi era una spaventosa visione: il giovane insanguinato giaceva esanime, il suo petto era squarciato da una terribile ferita. Con una macchina di passaggio, il ragazzo veniva subito trasportato all'ospedale Mauriziano, dove però ogni cura risultava vana.

I primi accertamenti sono stati compiuti dai vigili urbani che hanno ora trasmesso i dati acquisiti al commissariato di zona.

Furto all'Università

Un colpo ladresco è stato effettuato la scorsa notte nei locali della Facoltà di Economia e Commercio in piazza Arbarello. La refurtiva, fortunatamente, si riduce ad una macchina per scrivere e ad un paio di scarpe. I ladri sono penetrati nell'edificio per mezzo di una scala adoperata dai muratori che attualmente sono occupati in opere di riparazione.

ECHI DI CRONACA

VISITATE ALLA GALLERIA STROLOGO via P. Micca 15, p. 1°, la più bella esposizione mai esistita in Torino, di Tappeti tutti antichi e di vecchia produzione.

ATTENZIONE! La grande fabbrica di abbigliamento CAIT di Sibona, vende a prezzi di assoluta convenienza 5000 paletots e soprabiti con pagamento a rate. Impiegati, operai! Visitateci e vi convincerete che la ditta CAIT vende realmente a prezzi di fabbrica. A tutti i compratori si regala un panettone. Ricordate CAIT di Sibona, via Basilica 5, Torino, p. 1°.

MEDIUM. Svelando il V. passato Vi convincerà delle predizioni sull'avvenire. Recatevi da Pedrazzini, v. Monginevro 86, tel. 380-048, dal mercoledì al venerdì. Dal sabato al martedì a Milano, v. Cadore 31.

COSTANTINO Istituto di Bellezza, piazza S. Carlo 161, telefono 51-961. Massaggi, depilazioni, Parrucchiere per signora.

CASABELLA MOBILI. Vasta esposizione, Rateax, Sostitux, mobili usati v. Garibaldi 4, t. 521-107.

STATO CIVILE

Ferrero Paolo fu Giovanni, a. 67, via Saluzzo 42; Olmi Guido, a. 55, v. Staffarda 1; De Col Gior. Battista fu Luigi, a. 50, c. Luca Abruzzi 51 bis; Grilli Cesare fu Giovanni, a. 72, Str. Comunale 171; Vistardi Gioachino fu Giovanni, a. 78, v. Villar 36; Lattanzio Marianna ved. Bregano, a. 72, c. Orbassano 211; De Santis Rocco fu Fileno, a. 78, via E. Bongiovanni 37; Lucchesi Dario di Renzo, mesi 1, c. Cairoli 8; Morandi Giuseppina di [illegible], a. 5, v. Po 52; Pastore Vincenzo fu Giuseppe, a. 82, via Gib. 5; Pomero Luigi fu Michele, a. 45, Borgo di Vische; Dusio Isidoro fu Clemente, a. 61, Ad. Martini; Capra Brigida in Ortenghi, a. 62, Maria Vittoria; Bignante Giovanni fu Giuseppe, a. 61, Molinette; Garino Carlo fu Giov. Battista, a. 55, Cottolengo; Rossino Clotilde ved. Durello, a. 82, Cottolengo; Sob Giorgio fu Giovanni, a. 46, S. Vito; Barecco Domenica ved. Urbina, a. 84, Mauriziano; Borgogno Giovanni fu Michele, a. 81, Ricovero E.C.A.; Levera Carolina ved. Rossi, a. 64, S. Giovanni; Cagnasso Bartolomeo fu Pietro, a. 46, S. Giovanni; Piffer Raffaele fu Paolo, a. 81, Cottolengo; Peyronel Adriano fu Giovanni, a. 75, S. Giovanni; Furlan Modesto fu Antonio, a. 77, Ist. Rip. Vecchiaia; Paoletti Francesca ved. Attonico, a. 60, c. Francia 130; Berio Bernardo fu Michele, a. 85, v. Martinetto 4; Rossi Serafina in Guariotti, a. 65, viale E. Thovez 6; Savant Giuseppe fu Giacomo, a. 80, v. Pomderano 3; [illegible] Margherita in Maggio, a. 47, v. S. Giulia 46; De Paoli Anna ved. Berio, a. 81, c. Racconigi 80; Magnani Genesio fu Cesare, a. 86, v. Monginevro 93; Pelassa [illegible] Paolo fu Pietro, a. 77, v. Cordero di Pamparato 4; Garino Gian Battista fu Antonio, a. 81, v. Lombardore 4; Avri Carlo fu Vincenzo, a. 65, v. Boucheron 8; Greco Giuseppe fu Agostino, a. 64, via S. Secondo 46; Malaglio Carlo fu Giovanni, a. 77, c. Francia 180; Alliaud Adele ved. Vaccheri, a. 82, c. Francia 180; Barbero Emilia fu Carlo, a. 81, c. Moncalieri 326; Monticone Giovanni fu Giuseppe, a. 82, v. Santhià 47; Scapparino Rosa m. Monticone, a. 50, v. Nizza 214; Mensa Giovanni fu Eusebio, a. 71, Molinette; Valfrè Giovanni fu Giacinto, a. 55, Molinette; Fasciola Guido fu Giuseppe, a. 71, Molinette; Pineri Michele fu Secondo, a. 87, Ric. c. Casale; Como Angela ved. Bianco, a. 68, San Giovanni; Rosetti Ines ved. Sassi, a. 49, Mauriziano.

Morti: 46 - Nati: 59 - Matrimoni: 12.

SPETTACOLI

Musiche e danze all'Accademia Filarmonica

L'Accademia Filarmonica indice per la sera del 18 corrente una manifestazione varia. Verranno eseguiti il «Concerto» per violino e orchestra del maestro Giulio Gedda (solista Lorenzo Lugli), prima esecuzione, ed il 3° «Concerto Grosso» per archi di G. F. Händel. La signora Bella Hutter presenterà le sue allieve in danze di nuovo allestimento su musiche di autori classici, fra cui la «Serenata notturna» di Mozart.

Gieseking alla Pro Cultura — Walter Gieseking, che da molti mesi, dopo l'incidente automobilistico, ha ripreso la sua attività, torna stasera al pubblico torinese, invitato al Conservatorio dalla sezione musicale della Pro Cultura femminile. La «Sonata» op. 110 di Beethoven, la «Kreisleriana» di Schumann e il 1° libro dei «Préludes» di Debussy costituiscono in modo attraente il programma. Ingresso per i non soci: L. 1000. Poltrona numerata (ingresso compreso) L. 1500. I soci potranno, con un supplemento di L. 500, assicurarsi una poltrona numerata. Restano non numerate le ultime sei file dei settori centrale e sinistro e l'intero settore destro della platea e la galleria.

«Carignano». — Questa sera spettacolo in onore di Eva Magni con «La raffica» di H. Bernstein. Domani sarà ripreso «Il piccolo santo» di Bracco. Venerdì serata in onore di Ricci con la prima rappresentazione in Italia di «Addio Mr. Harris» di T. Rattigan e «Breve incontro» di N. Coward.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. S. Teresa, tel. 53.119

Alfieri: ore 21 Rivista c. Wanda Osiris «Baracconda».

Carignano: Serata in onore di Eva Magni, ore 21,15: «La raffica» di H. Bernstein.

Circo Togni Torino Cittadella. Oggi 2 spett. 15 e 21 Completamente rinnovato. Successo. Pren. 51.47.17

Il Teatro (v. Sacchi 65) ore 21,15 «La casta Susanna».

Metropolitana ore 16,30 «Cenerentola» Marionette Lupi.

Galleria Fogliato via Mazzini 9: Mostra pittore Eso Peluzzi.

Galleria Martina S. Federico 41 Mostra pittore Ambrogio Vismara.

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 42-822: 17 21 Orch. M. Di Nunzio, c. M. Cavanna e G. Costello.

Augustea: 21 Orsatti-Aurora.

Castellino: 17 Orch. Donadio. 21 ser. riserv. Famija Turinèisa.

Gandio 16,30 21 Cuban's Boys.

Hollywood: 21 Gian Stellari-Chiry.

La Perla 21 Orch. Rosselot-Mari.

Principe Danze 21 Orch. A. Vigni.

Piscina Coperta Stadio 16,30-19,45

FARO CLUB DANZE

17-21 Grande serata azzurra con sorteggio voli propaganda.

EL TROCADERO

Il distinto Ritrovo

Ore 17 e 21 Compl. *Bruno Bianchi*

EDEN DANZE

Grande Serata

AMERICANO MARENCO

con ricchi premi offerti dalla Ditta *Marenco* (Cuneo).

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Gengis Khan», Manuel Conde, E. Reyes, J. Jalandoni.
Astor: «Ritratto di un assassino» Maria Montez, Pierre Brasseur.
Corso: «So che mi ucciderai» J. Crawford, J. Palance, B. Bennett. Orario 14,30 17,10 19,50 22,15.
Doria: «Jeux interdits» di René Clément, Edis. orig. francese.
Lux: «La regina d'Africa» tech. Humphrey Bogart, K. Hepburn.
Maffei: «La tigre del mare» Wallace Beery, V. Gray, C. Morris.
Metro-Cristallo: James Stewart, Jean Hagen «Carabina Williams». Mattinata 10,30 a L. 175.
Reposi: «La calata dei mongoli» techn. Ann Blyth, David Farrar.
Vittoria: «Europa '51» con Ingrid Bergman.

Alexandra: «Pietà per i giusti» Kirk Douglas, Eleanor Parker.
Alpi: «Solo per te Lucia», Nilla Pizzi, A. Togliani, Orch. Angelini.
Ariston «Show Boat» techn. Ava Gardner, Kathryn Grayson, MGM.
Augustus: Siamo tutti assassini, di A. Cayatte, Vieì. min. anni 16.
Capitol: «Il cappotto» Rascel.
Faro: «Pietà per i giusti» Kirk Douglas, Eleanor Parker.
Gianduja: «Il cappotto» Rascel.
Hollywood: «Il brigante di Tacca del lupo» Nazzari, C. Greco.
Ideal «Femmina di Singapore» Riv. Mucci-Mascetti 16,15 21,15.
La Perla: Un americano a Parigi, techn., Gene Kelly, Leslie Caron.
Massimo: Totò e i re di Roma.
Nazionale: «Il brigante di Tacca del lupo» Nazzari, C. Greco.
Principe: «Il brigante di Tacca del lupo» Nazzari, C. Greco.
Statuto: «Totò e i re di Roma».
Torino: «Autocolonna rossa», Jeff Chandler, A. Nicol, L. 200. Ap. 10.

Asti: «Kocias» techn. Ap. 10.
Mignon: Don Camillo, Fernandel.
Milano: «Maternità proibita» e «Amo un assassino». Apert. 10.
Olimpia: «Città in agguato».
Po: «Sete dell'oro» Glenn Ford.
P. Nuova: Valle della vendetta.
Regina: «I 2 forzati» Varietà.
Romano: «Sabbie mobili» Nuova Riv. Vengi-Aliberti 16,15 21,15.
S. Felice: «Gianni e Pinotto nella legione straniera».

Esperia: «Collana insanguinata».
Italiano: «Atollo K» Crik-Crok.
Mirafiori: «Diritto di uccidere».
Vinzaglio: Mago per forza, Scotti.

Eliseo: «Di fronte all'uragano».
Frejus: Cerchio di fuoco, A. Ladd. Nuova Furia del Congo, Weissm.
S. Paolo: «Viva Zapata» Marlon Brando e Jean Peters.

Belgio: «Menzogna» Y. Sanson.
Corallo: «Più forte dell'amore».
Erid.: «Vendetta aquila nera».
Grepa Pescatore Luisiana, techn.
Radium: Sbornia Davide Johnson.
F. Veneto: «Menzogna» Y. Sanson, A. Farnese, I. Galter.

Astra: La leggenda di Genoveffa.
Bernini: «Lady Hamilton» Vivien Leigh, Laurence Olivier.
Excelsior: Viva Zapata, Brando.
Odeon: Lorenzaccio», A. Ferrero.
Star: «La grande Caterina».

Adua: Accidenti che ragazza, V.
Aurora: «La salamandra d'oro».
Brescia: Corte di Re Artù, tech.
Fortino Solo contro mondo, Scott.
Nord: «Don Juan spada di Siviglia» e compagnia Rossi.
Palermo: «Festival di Charlot».
Sociale Montagna 7 falchi, tech.

Cabiria: «Sangue ardente».
Colosseo: Un americano a Parigi.
Italia: «Quattro ragazze all'abbordaggio» techn. J. Leigh.
Lingotto: «Texas selvaggio».
Moderno: «Totò cerca casa».
Piemonte: «La via della morte» Farley Granger, Jane Graig.
Spezia: «La porta dell'inferno».

Alba: Fiesta d'amore e di morte.
Apollo «Fantasia» techn. Disney.
Diana: «Imbarco a mezzanotte».
Dora: «La Fornarina».
Edera: Per noi due il paradiso, techn. Betty Grable, Dan Dailey.
Lucento: «Bozambo» P. Robinson.
Lutrario: «Amante indiana» tech. James Stewart, Debra Paget.
Roma: «Aspettami stasera».

Riduzioni E.N.A.L. oggi nei cinema e teatri: Augustus, Corso, Vittoria, Gianduja, Asti, P. Nuova, Umberto, Radium, Piemonte, «Il Teatro».

La segretaria di Gide

I giornali hanno pubblicato che Beatrice Beck, la scrittrice che ha avuto lunedì scorso il premio Goncourt, è stata segretaria di André Gide. Il romanzo premiato, *Léon Morin, prêtre*, edito da Gallimard, non è un gran che, anche se si tratta d'un libro, come han detto, audace, urtante e sconcertante. Lei, l'autrice, si sa che ha avuto una vita difficile, specialmente dopo il suicidio del marito, un ingegnere russo comunista. Per alcuni cronisti, la Beck è figlia d'un belga e d'una irlandese, per altri figlia d'una italiana. Non importa. Importa forse un po' di più che il padre fosse stato anche lui uno scrittore, e amico di Gide, e che fosse morto quando lei era ancora una ragazzina. Un giorno Gide, racconta la Beck, le presentò all'improvviso una fotografia. «Riconoscete questo?» le chiese a bruciapelo. Era suo padre, seduto sotto un albero, in un bosco. Beatrice chiuse per un secondo gli occhi, e quando li riaprì Gide e fotografia erano scomparsi. E' un piccolo episodio, ma, ci pare, non qualcosa di diabolico, o almeno di cinico. Perchè Gide, nascosta quella fotografia, era subito scomparso con essa? Non aveva preveduto l'emozione di una figlia che rivede all'improvviso l'immagine del padre, o l'aveva suscitata in lei apposta, e poi aveva avuto paura d'averla provocata? Al vecchio Gide piaceva provocare emozioni violente, come non poteva non essere quella, e forse ci si divertiva? C'è insomma in tutto questo qualcosa di imbarazzante e di ambiguo. Beatrice non fa alcun commento, riferisce soltanto: ma basta a farci balenare l'animo dell'ottuagenario scrittore. Un altro piccolo episodio, riferito dalla stessa Beatrice, ci pare che mostri il cinismo di Gide, sia pure stavolta contro se stesso. Un giorno un importuno telefona per qualcosa, risponde la segretaria: «E' già quasi partito...». Gide ascoltava, e a queste parole sbotta: «Magnifico! E' già con un piede nella tomba». Con un riso che si immagina sinistro.

I critici francesi hanno scritto che questo romanzo della Beck, oggi premiato, è un libro senza pudore. Ma è il frutto diretto dei consigli che Gide dava a Beatrice. «Non vi lasciate vincere dal pudore, raccontate tutto». Glielo ripeteva mentre l'affanno gli rendeva faticosa ogni parola, precisa la segretaria. E lei, si vede, vi ha tenuto fede.

* *

I rapporti fra André Gide e questa segretaria-scrittrice, a definirli per lo meno curiosi non si uscirebbe dall'eufemismo. La prima volta che, il 23 dicembre 1948, va a bussare alla porta di Gide, con la certezza che non l'avrebbe ricevuta, si avvia fra loro un dialogo sorprendente. Si sa che Gide la considerava una *brebis égarée* o, piuttosto, un uccellino salvatosi dalla tempesta. «La mia porta — le dice — è assolutamente murata; ma per voi non la sarà mai. Vorrei tanto che vi sentiste distesa». E' evidente che Gide non dovesse ignorare il passato di questa vedova ancora giovane (era nata nel 1916, e il marito le aveva lasciato una bambina e un avvenire difficile). La cronaca di oggi, per chi non ha letto il suo romanzo precedente, *Mort irrégulière*, uscito tre anni fa, e dove lei racconta la sua vita, ci ha detto quali erano stati alcuni suoi mestieri per vivere: istitutrice in un collegio, operaia in una fabbrica di chiusure lampo, modella in un'accademia di nudo, impiegata in una scuola per corrispondenza, ecc. E poi la conversione attraverso l'amore per il prete, come racconta nel romanzo d'oggi.

Beatrice si duole con Gide di non conoscere molto la lingua, e Gide le dice che questa è anche la sua condizione, e le mostra dizionari e grammatiche in cui, dice, è sempre immerso; ma aggiunge che tutto questo non conta, conta solo leggere buoni autori. Modestia di grande scrittore, o desiderio di farsi eguale a un principiante, per metterlo meglio a suo agio e averne maggior confidenza? Beatrice gli confida che ora sta leggendo la Bibbia. «In inglese, spero?» chiede Gide. «Perchè — spiega — il tono è reso meglio». Beatrice gli confessa che ciò che di lui l'aveva conquistata era la purezza dello stile, e che essere gidiani per lei significava non capire Gide. Il «maestro» l'approva. «Sì, bisogna essere così, bisogna pensare così». Beatrice gli fa capire che aveva sofferto molto, ma che della sua sofferenza non le era rimasto niente, il vuoto. E Gide: «Ma tutto questo non vi è servito a niente, non vi ha insegnato qualche cosa? Bisognerà scrivere questo». «Non si può descrivere il vuoto», risponde Beatrice. «Sì, si può raccontare il vuoto». «Dev'essere assai difficile». «Difficilissimo. Ma bisogna farlo».

Il tormento di Beatrice è che non è possibile creare dei personaggi, quando ci si limita a dipingere delle persone che si sono conosciute. «Non c'è creazione», dice. E Gide: «Si può fare benissimo, se le persone sono vive». Poi, dopo averle rievocato la figura del padre con la stessa animazione che se l'avesse incontrato il giorno precedente, mentre si trattava di un incontro, in Italia, di mezzo secolo prima, Gide, che Beatrice qui chiama «l'incantatore», la prende alle spalle, mentre lei si stava alzando, «et posa deux baisers sur mes pommettes». Ed ecco che anche questo primo incontro fra un ottuagenario così apparentemente paterno e affettuoso e una giovine donna che forse aveva bussato alla sua porta come una scampata da un naufragio, si colora di qualcosa di equivoco. Un equivoco non di natura sentimentale, ma forse più grave: di natura morale.

Soltanto due anni dopo, Beatrice diventa segretaria di Gide. Ma esita ad accettare, teme che la proposta le sia fatta per darle un'occupazione, per bontà. «Nient'affatto — risponde Gide. — Non ho nessuno e sono "invaso" dalla posta. Le vostre funzioni consisteranno nel rispondere "no" a tutti. Il signor Gide non ha tempo. Il signor Gide è stanco, occupatissimo, il signor Gide non vi può ricevere, non può leggere il vostro manoscritto. Non può, non c'è più. Bisogna considerarlo fin da ora come se fosse morto. Bisognerà essere cortesi, dicendo tuttavia sempre la verità. Questione di dosaggio. Mi capiterà di chiedervi di rifare una lettera, di aggiungere o togliere un po' di zucchero. Bisognerà essere discreti, sapervi difendere e difendermi. Forse sarete assalita dai giornalisti che vi chiederanno: "Che cosa mangia a colazione?"».

Dalla fine d'ottobre 1950 Beatrice entra così in servizio, e da questo momento entriamo anche noi, per quel poco che lei ce ne dice, nell'intimità del «maestro». Ma quel poco è parecchio interessante.

Gide riceveva talvolta delle lettere ditirambiche, in cui era definito «il più grande scrittore di tutti i tempi», oppure era chiamato «dio» e fatto oggetto di «mistica venerazione». La segretaria gettava queste lettere nel cestino come lui gliele passava, brontolando: «Puzzolente, puzzolente». Al contrario, conservò preziosamente un biglietto in cui era ingiuriato in maniera schifosa, e poi messo in guardia con queste parole: «Se non ti decidi a crepare, la prima palla sarà per te». Un giovane autore l'aveva invitato a sottoscrivere una copia d'un suo libro dove il maestro non era «risparmiato», e concludeva: «Non attendetevi nessuna riconoscenza da parte mia. E neanche nessuna ingratitudine». «Una lettera degnissima, perfetta», fece Gide e s'affrettò a sottoscrivere. Spesso dei giovani gli chiedevano se, a suo parere, potevano dedicarsi alla letteratura, e Gide, acceso in volto e indignato, esclamava: «Poichè possono ritenere di scrivere, che lo facciano, Dio mio, che lo facciano». Un giorno al telefono una voce femminile chiede a Gide se ha visto certi suoi articoli; e Gide, soavemente: «Sì, essi sono estremamente... essi sono molto, molto... Arrivederci, arrivederci», e riattacca il telefono, con allegria.

Gli ultimi giorni di vita, Gide girava da una stanza all'altra a zig-zag. «Non posso più camminare diritto», osservò serenamente. E trasse un respiro. «Come state, maestro?» gli chiede Beatrice allarmata. «Così — risponde Gide, facendo con la mano un movimento discendente. — Diminuendo, diminuendo...».

Francamente, ci auguriamo che Beatrice Beck, invece di scrivere un altro romanzo, continui le memorie di segretaria di Gide. E' più interessante.

G. Titta-Rosa

SOLITUDINE DEGLI AMERICANI

Tutti hanno visto nascere un bimbo

Desiderio di celebrità effimera; anche nel dolore si cerca la pietà di sconosciuti - La storia del marinaio innamorato - Quando le invenzioni meccaniche si risolvono in nuove torture

(Dal nostro inviato speciale)

New York, dicembre.

Chissà se, diventato grande, il cittadino americano Gordon Campbell Kerr, nato il 3 dicembre scorso a Denver, Colorado, si vergognerà di sè, e dei suoi genitori, e delle circostanze per le quali la sua nascita, e intendo il suo materiale distaccarsi dal corpo della madre, è stato oggetto di spettacolo per milioni di persone? Questa cosa oscena è avvenuta, il 3 dicembre scorso, dal General Hospital di Denver, fra le nove e le nove e mezzo di sera, quando milioni di famiglie americane si raggruppano davanti alla cassettina della televisione, è stata trasmessa e diffusa da quarantanove stazioni l'operazione con la quale i medici di quell'ospedale, con taglio cesareo, hanno liberato del frutto del suo grembo la signora Lillian Kerr, di 38 anni, moglie del sergente dell'esercito John Kerr.

Repugnanza e terrore

Prima di tutto gli spettatori hanno veduto sullo schermo i dottori che si preparavano, coi i càmici e la cuffia in capo e la maschera sulla bocca. Poi, mentre essi si curvavano sul corpo della partoriente, reso invisibile al pubblico dal lenzuolo che le avevano steso sopra, come un cadavere, il microfono diffondeva un rumore ritmico, profondo, un battere di martello sul muro; era il battito del cuore del non ancor nato rampollo trasmesso da uno stetoscopio appoggiato sul ventre della paziente. Si udirono altri rumori e vagiti che fossero, la macchina da presa è andata a curiosare un momento presso altri letti, in altre stanze gremite di neonati (nati prematuramente, ha avvertito il commentatore), poi è tornata nella stanza operatoria, e si è avuta la visione nettissima del bambino Gordon nel momento in cui un medico lo estraeva dal grembo materno. Si è visto dunque il pacchetto sudicio del neonato sollevato in aria, tenuto per un piede, da un medico, mentre un altro, opportunamente collocato di fianco in modo che gli spettatori non perdessero alcun particolare, tagliava con lunghe forbici il cordone ombelicale. Nè ci è stata risparmiata la successiva procedura; come il corpicciolo è stato collocato sopra un tavolo, gli hanno ripulito dal muco gli occhi e la bocca, lo hanno avvolto in panni; ed il microfono ci ha fatto sentire i suoi primi vagiti.

Non so se questa notizia farà ai lettori la stessa impressione che ha fatto a me la trasmissione; non dico di repugnanza, chè se non fosse stato che in quella mezz'ora mi sentivo «in servizio» sarei fuggito dalla stanza; ma di terrore, al pensiero che anche questo novissimo ritrovato della tecnica, quest'ultimo frutto dell'ingegno umano, si risolverà come tutte le altre invenzioni meccaniche del nostro tempo in una nuova tortura, in una deformazione di più dell'attuale modo di sentire, di pensare, di vivere, che è poi quello della nostra civiltà. Vi scrivo dall'America, vi parlo di fatti e abitudini e modi di vita degli americani; e come mi è successo altre volte descrivendo le particolarità di altri popoli, che so io, la sauna dei finlandesi, la fantasia degli abissini, la domenica puritana degli inglesi, quell'usanza delle massaie francesi di portare fra la folla come fosse un cero un lungo nudo bastone di pane che vien strofinato alle vesti alle chiome all'alito dei passanti, potrei avere il conforto che quelle diverse costumanze sono peculiari del Paese in cui mi trovo, e tanto più curiose e interessanti quanto più si contrappongono alle nostre. Ma purtroppo il carattere mimetico degli italiani del nostro tempo, la disinvoltura con la quale accettano, e si lasciano imporre da importatori e speculatori mode, bevande, linguaggio, alterazioni del costume, e simili, mi fanno temere che le usanze che trovo qui, che mi paiono magari adatte e convenienti a questa gente, ma mi rallegra che non ci siano da noi, finiscano un giorno col prendere la strada di casa nostra, diventare uso e costume nostro. Peggio: che io stesso, che noialtri viaggiatori e relatori delle cose forestiere, possiamo indurre i nostri sedentari lettori a incuriosirsi di queste mode differenti, a provarle, a farle proprie; come è successo per esempio del tè delle cinque due generazioni fa, dei cocktails e della canasta, di questi tempi.

Le stufe d'estate

Ma forse sono pessimista a torto. Il deplorato mimetismo degli italiani è forse ristretto a certe classi anguste. Forse ha ragione quello scrittore americano che nell'ultimo fascicolo di Esquire afferma che lo spirito individualista del popolo italiano sarà sempre più forte di ogni dittatura, di ogni conquista materiale e morale. (Un popolo come l'italiano, aggiunge, che va a dormire il pomeriggio dopo la colazione, presso cui le donne sono contente di essere donne in un mondo fatto per gli uomini, che possiede «an arrogance of tranquillity» che può battere ogni altra forma di arroganza, e specialmente quella della violenza, è un popolo giudizioso, che può cambiare la sconfitta in una vittoria col solo accettarla, by acquiescence).

E' noto che gli americani hanno il gusto di sfruttare subito le nuove invenzioni e farle diventare elemento importante e indispensabile della vita quotidiana; sì che anche chi volesse farne a meno non può. (Il cosiddetto condizionamento dell'aria nei mesi estivi si sta diffondendo rapidamente nelle nuove abitazioni cittadine, col risultato che quegli edifici hanno finestre che non si possono aprire, perchè non si disperda l'aria fresca creata da apparecchi centrali-automatici; ma avviene talvolta che quell'aria è troppo fresca, non si può regolar bene, e poichè non si possono aprire le finestre per fare entrare il calore esterno, non c'è altro rimedio che accendere speciali stufette elettriche, vendute con molta pubblicità per riscaldare quell'ambiente troppo «condizionato»). Credo che in proporzione al numero degli abitanti ci siano più apparecchi di televisione in America che di radio da noi. Credo anche che da noi chi non abbia la radio non se ne vergogni, non pensi di essere un cittadino di second'ordine; ma in America è successo questo, che si sono venduti parecchi milioni di antenne per la televisione (caratteristiche antenne che sono diventate un nuovo elemento dell'edilizia, fatte pressapoco come un'armatura di ombrello dalle stecche diritte, che si vedono a mazzi su tutti i tetti cittadini, che ho veduto sulle casette di borghi sperduti fra i boschi della Virginia o della Pennsylvania, in solitarie vallate del Maryland e del Connecticut), si sono vendute, dicevo, milioni di antenne più che di apparecchi per la televisione — l'antenna costa sì e no quattro dollari, l'apparecchio più a buon mercato va sui 200 dollari — perchè uno che non ha i soldi per mettersi in casa la televisione si vergogna del vicino che ce l'ha e mettendo su l'antenna sterile, per così dire, vuol fargli credere che ce l'abbia anche lui.

Le cose più segrete

Ecco dunque la televisione in America ficcar l'occhio nelle cose più segrete dell'uomo, penetrare pettegola e indiscreta nel chiuso delle famiglie, di un fatto misterioso ed augusto come la nascita di un bambino fare oggetto di clamoroso spettacolo. (Gli animali, quando si sentono vicini al parto o alla morte, cercano a nascondersi). Non mi meraviglierò se un giorno o l'altro faranno oggetto di televisione la morte di un personaggio celebre per qualsiasi motivo, scienza o politica o sport o, magari, la televisione stessa. Il neonato Gordon C. Kerr è stato proclamato il più giovane attore della televisione; chissà che domani — voglio dire fra cinquant'anni — non ci trasmettano l'agonia della celebre attrice televisiva Faye Emerson, nota, anzi famigerata presso le vecchie signore della società di Washington, per le sue scollature generose; celebrando così il fatto che si è prodigata per il pubblico vedente fino all'ultimo respiro?

Vi ho detto della tortura che è stata inflitta ai candidati alla presidenza, di tenersi appiccicata alla faccia per mezz'ore intiere la macchina da presa, con loro visibile disagio, imbarazzo, traspirazione, troppo frequente batter di ciglia, lento rizzarsi dei capelli sulla testa. Ma c'è la storia del marinaio Hugh Kidd che alla vigilia di partire per la Corea ottenne una breve licenza per andare a salutare l'amorosa, Patricia Hayes; e viaggiò 1000 chilometri dalla Carolina del Nord a New York, ma non trovò la ragazza che era andata a trovare alcuni amici nel New England senza lasciare l'indirizzo. Il povero marinaio sciupò tutta la breve licenza nella disperata ricerca della ragazza e dovette tornare al campo senza averla trovata. Naturalmente da bravo americano aveva informata la stampa della faccenda; ed i giornali s'incaricarono di trovar la ragazza per lui e ottenere dai suoi superiori un'altra breve licenza; mentre i dirigenti della televisione stabilirono che l'incontro fra i due dovesse avvenire davanti alle loro macchine da presa. Così avvenne che quando il marinaio arrivò a New York fu subito sequestrato e tenuto prigioniero nell'appartamento di un giornalista fino al momento stabilito per l'incontro; d'altro canto della ragazza si era impadronito il giornale Daily Mirror che se la tenne chiusa nei suoi uffici, piangente, disperata di non poter abbracciare il suo ragazzo a suo modo e senza testimoni. Venuta l'ora della trasmissione i due fidanzati furono messi finalmente l'uno davanti all'altro, assistiti da giornalisti e commentatori e segretarie di trasmissione ecc. ecc., e si baciarono per bene davanti all'obbiettivo; poi il ragazzo fu riportato di corsa alla stazione perchè gli scadeva il permesso. (Il marinaio dette una bella risposta ad un giornale che gli aveva offerto 1000 dollari per un'intervista: «Non posso, appartengo allo Stato, I'm government property»).

Ingenua esibizione

Ho chiesto in principio, domanda rettorica, se diventato uomo il cittadino Gordon C. Kerr si vergognerà ecc. ecc. Non si vergognerà affatto. Certo la famiglia gli avrà serbato con cura i ritagli dei giornali e delle fotografie (tutti i giornali hanno riprodotto la scena del cordone ombelicale), ed egli li mostrerà con orgoglio agli amici, alla fidanzata, ai figli. L'americano è ingenuamente fanciullescamente esibizionista. Gli piace che si parli di lui, che si stampi la sua fotografia sul giornale, che si riproducano le sue parole. Non c'è ragazza della borghesia che si fidanzi o partecipi al suo primo ballo di cui non esca l'immagine sul giornale, con un breve cenno biografico, ha studiato alla tale scuola, ha vinto il tale premio di danza, e il nome ed il cognome dei parenti fino alla quarta generazione. In nessun altro paese del mondo, credo, la madre che ha appreso adesso che suo figlio è morto in guerra, la moglie piantata dal marito, la vittima d'un incidente, parlano così volontieri con i giornalisti, rispondono così volontieri alle domande, si offrono con tanta condiscendenza al lampo del fotografo.

Lettere ad un moribondo

Forse in questi casi la gente pensa che la sua sventura, diventata oggetto di conoscenza e di pietà pubblica, sia più sopportabile. Un sergente dell'aviazione, Albert Michener, ha un figlioletto di sette anni che sta morendo del morbo di Hodgkin, un'anemia progressiva per cui non c'è medicina e che conduce fatalmente alla morte. Il padre non si chiude nel suo dolore, come succederebbe da noi; vuole che tutti partecipino alla sua disgrazia, e scrive ai giornali per chiedere che la gente mandi lettere «di incoraggiamento» al suo bambino. «Sta nel suo lettino e spera che venga il giorno che potrà alzarsi e giocare con gli altri bambini. Questo giorno non verrà mai. Scrivetegli, ogni lettera che riceverà sarà un grande incoraggiamento per lui». Voi capite che un bambino di sette anni che da un pezzo sta in letto ammalato, e si vede arrivare decine o centinaia di lettere al giorno da sconosciuti, è abbastanza intelligente per capire la sua sorte; quindi è probabile che quelle lettere non gliele daranno mai da leggere, non ne saprà nulla. Il bambino morirà, ma la sua morte sarà per un giorno un fatto di cronaca importante, tutti leggeranno la notizia del bambino che prima di morire riceveva 100 o 1000 lettere al giorno, ci sarà la fotografia sua, della madre in lacrime, del padre commosso ma orgoglioso della trovata; e ciò varrà a consolarli della perdita.

O forse questo desiderio di celebrità effimera, di essere per qualche ora oggetto della curiosità di un pubblico sconosciuto, nasce dalla solitudine, dall'isolamento in cui vivono generalmente gli americani, chiusi in un piccolo cerchio famigliare o di vari amici o compagni di lavoro, estranei agli altri abitanti della casa e del quartiere (pensate a quella faccenda della antenna fasulla per la televisione, trucchetto che si giustifica solo se si tiene la casa chiusa a tutti i vicini). Non hanno, o hanno in misura molto minore che da noi, l'interessamento e la curiosità dei casigliani, dei vicini, la partecipazione alle proprie vicende di tutto un quartiere, quel calore umano, sempre in ebollizione, che corre le strade ed i vicoli delle nostre città. E cercano il surrogato di un interessamento anonimo, di una pietà di sconosciuti, che non ha volto, che non ha voce, che misurano solo dal tono della didascalia sotto l'immagine fotografica o dalla ampiezza del titolo su tutta una prima pagina.

Paolo Monelli

IL FUNAMBOLO SCONFITTO

Romeo, il noto equilibrista, non è riuscito nel suo tentativo di attraversare la Senna su una corda alta quindici metri; preso dalle vertigini è dovuto tornare indietro

IL VOLTO PREISTORICO DEL CILENTO

La morte di Paestum

Emergono dalla zona sacra i frammenti di undici templi - L'antico culto italico della Dea Madre - Una decadenza patetica come il declinare di una leggenda

(Dal nostro inviato speciale)

Paestum, dicembre.

E' stato facile, da un certo punto di vista, osservare con animo divertito il convegno dei sovraintendenti alle antichità. I sovraintendenti venivano da tutta Italia: alcuni, come Pariboni e Gervasio, erano barbuti e canuti; altri giovanissimi e timidi, dall'aspetto vagamente sportivo. Per quattro giorni hanno seduto in assemblea nel salone della Prefettura Vecchia di Salerno, discettando di problemi singolari, come quello dei rapporti fra ricerche archeologiche e riforma agraria nell'Italia del sud; interrompendosi spesso per assistere alle proiezioni scientifiche richieste da qualcuno dei convenuti e affidate a una lanterna magica straordinariamente ribelle: a lungo si restava nel buio.

A mezzogiorno ci s'interrompeva per le colazioni ufficiali. Nel pomeriggio l'assemblea sospendeva i lavori per la gita nei dintorni: a Ravello, a Paestum, o ad Amalfi. I vermouth d'onore erano solenni come cerimonie votive. Un giudizio superficiale sul convegno suggerirebbe l'immagine, amabilmente perfida, d'un senato di archeologi convenuti a disquisire su bizantinismi e a riposarsi sotto un mite cielo: gli archeologi come li vide Anatole France. Invece l'archeologia italiana non è mai stata così viva e vivificatrice, dopo i rinvenimenti di Zanotti-Bianco e gli scavi del professor Sestieri; proprio sulla regione di Salerno, cuore della Magna Grecia, si conoscono — grazie alle scoperte degli ultimi mesi — più cose che su qualunque altra zona archeologica: misteri sono stati risolti, riconquistata un'èra, dissepolte le tracce di civiltà perdute. Il convegno della Prefettura Vecchia rimane (non fosse che come sigillo e auspicio) tra le date fauste della scienza, un'illuminazione per la cultura.

I "segni rivoluzionari,,

Ora conosciamo quale fosse il viso preistorico del Cilento, fin dal 2400 prima di Cristo: le armi di silice che Sestieri ha riesumato a Gaudo, sul lido a sud di Battipaglia, giacciono nelle teche di vetro del nuovissimo museo di Paestum, ed è sorprendente trovarle così larghe e audaci (la forma tondeggiante s'affila d'improvviso al sommo verso la punta micidiale), d'un freddo colore azzurrino. Il popolo che abitava le forre dell'alta valle del Sele, accampandosi sui colli che guardano la pianura, era certo una schiatta fiera e inflessibile. Lo circondava un paesaggio immenso, ricco d'acqua e di paesoli, la più boscosa plaga della penisola. Altri scavi, a Palomonte, a Serra d'Arce, a Oliveto Citra, hanno rivelato come profondamente abbia influito sulla compagine etnica e sugli usi l'età del ferro: le tombe sono ampie e solenni nelle necropoli, i pugnali che adornano l'ascia dei guerrieri morti hanno una scabra eleganza di gioielli.

Il Vallo di Diano, Sala Consilina, Atena, danno frammenti di vasi indigeni, decorati di segni geometrici, stupende volute scarlatte: la terracotta e l'arenaria erano già in onore. Nelle tombe di Sarno e di San Marzano, Sestieri ha scoperto vasi di bucchero, materiale che veniva dall'Etruria. La stirpe italica fra il Cilento e il mare ebbe dunque rapporti con gli Etruschi: una civiltà, di cui possediamo le vestigia senza poterne penetrare l'anima, fioriva sul Tirreno, con i suoi miti, le sue cittadelle, la sua potenza, i suoi sacerdoti, i suoi favolosi commerci. E' supremamente suggestivo cogliere l'inserirsi su questa civiltà, nel VII e VI secolo, del fiore greco, quando la vittoria di Cuma contro gli Italioti aprì agli Elleni dello Jonio la strada del nord e dell'occidente.

Subito si pensa a Paestum, alla città che i greci, fuggita verso i monti la popolazione indigena, chiamarono Posidonia. Qui s'innalzano, individuati due secoli fa dagli «storici» di Carlo III, le rovine più cospicue del mondo arcaico. Qui, a pochi chilometri dalla zona dei templi, Zanotti-Bianco ha dissepellito adesso il mirabile fregio della cappella di Giasone, e Sestieri, cui non è toccata la fortuna di una scoperta artisticamente così folgorante, ha tratto dalle viscere della landa i «segni rivoluzionari» che correggono una tradizione tenace: sappiamo oggi che Posidonia, entro la cerchia grigia delle sue mura, era una città-santuario e che il più bello dei suoi templi superstiti, conosciuto universalmente come sacro a Nettuno, fu in realtà dedicato ad Hera, la dèa feconda.

Sono emersi i frammenti di undici templi, e, da tutta la zona sacra, i segnacoli del culto di Hera. Il fregio del Tesauro arcaico alla foce del Sele è per Hera: i miti di Ercole, di Latona, di Zeus, la rievocazione delle peripezie di Odisseo e del sacrificio di Ettore si piegano all'onore di Hera, eternati nelle metopi di arenaria rosa. Dall'humus di Paestum sono pullulate le immagini della dèa feconda, in forma di donne regalmente assise sul trono, con un bambino tenuto nel braccio sinistro e una melagrana, o una pàtera, nella mano destra. Migliaia di ex-voto in terracotta sono apparsi: teste di bimbo, cestelli di frutta, delicatissime donne-fiore (con la corolla liliale che si schiude al disopra dell'acconciatura), e persino anatomie di donne incinte, secondo un realismo che i greci dell'Ellade avrebbero aborrito, ma che nell'impetuosa colonia era legittimo, poichè occorrevano braccia, e sempre nuovi nati, e un flusso di vita più intenso. L'antico culto italico della Dèa Madre s'era sincretizzato con quello di Hera Argiva: e certo da tutta la Magna Grecia le madri venivano qui ringraziando dei figli, le sterili implorando misericordia. Solo la mistica cristiana del concepimento, per cui ciò che cresce nel seno di una donna è irripetibile e santo, può illuminarci sul carattere religioso di Posidonia; e commuove che quasi venti secoli più tardi, nel cuore del Medioevo, i pestani rifugiatisi oltre le colline elevassero una Chiesa sullo sperone di Capaccio Vecchio intitolandola alla Madonna del granato: la Vergine dipinta sull'abside sostiene col braccio sinistro il Bambino e reca nella mano destra una melagrana.

Arcane decorazioni

La decadenza di Paestum fu patetica come il declinare di una leggenda. Col quinto secolo Posidonia aveva senza dubbio raggiunto il culmine della sua forza o piuttosto del suo dominio spirituale. Grandi statue di terracotta policroma, più armoniose che se fossero scolpite nel marmo, abbellivano i templi: una di esse, affiorata verso la fine di questo settembre e visibile nel sacello del nuovo museo, rappresenta Zeus in trono, con arcane decorazioni rosse sul bordo del peplo; un'altra, vivida di smalto celeste, raffigura la giovinetta Europa fuggente sulla groppa del toro. Al culto di Hera s'era venuto affiancando quello di Athena: i recentissimi ritrovamenti di iscrizioni e di stipiti dimostrano che Athena, non Cerere, era la dea tutelare dell'altro tempio superstite. Un clima di pietà e di opulenza bagnava Posidonia: la civiltà che Plinio denominava «marcina» splendeva sui gioghi tirrenici; Palinuro, di cui Sestieri ha scoperto la necropoli, batteva una moneta che rendeva cupidi i mercanti.

Poi, dai monti dell'Appennino, venne l'assalto dei Lucani vestiti di pelle di lupo e per Posidonia, ribattezzata Paistom, fu l'ora del silenzio. Gli abitanti, ai quali era proibito l'uso della lingua ellenica, «non si riunivano che una volta all'anno, per ricordare piangendo le passate grandezze e chiamarsi con i vecchi nomi»; la riscossa greca guidata dal nipote di Alessandro Magno fu effimera; Roma dominò quelle plaghe. S'andò insabbiando la foce del Sele: la «nera palude» di fronte alla quale Strabone pianse straripò nella piana. Morì Paestum. Rimangono la Basilica di color alabastro, il tempio di Cerere-Athena color violetto, il tempio di Nettuno (o di Hera) color d'oro rosso, sul cui fastigio si abbattono i corvi. Rose sanguigne fioriscono a maggio tra le colonne doriche, guardando il mare.

Carlo Laurenzi

Altre vittime in Francia della cipria avvelenata

Iniziata una severa indagine per stabilire le gravi responsabilità

(Nostro servizio speciale)

Parigi, 9 dicembre.

Il prof. Griffon, direttore del laboratorio dell'Istituto di medicina legale, è partito da Parigi per Bordeaux e poi si recherà in Bretagna. Scopo di questi viaggi è la ricerca degli elementi indispensabili a stabilire le esatte responsabilità nei decessi di bimbi incipriati con la polvere di talco Baumol, come abbiamo riferito giorni or sono. Il numero delle piccole vittime aumenta ogni giorno a mano a mano che le indagini procedono e le denunzie dei genitori affluiscono ai Commissariati di polizia, specie a Lorient e Quimper.

A Bordeaux il prof. Griffon farà disseppellire un piccolo cadavere per esaminarlo e poi interrogherà i genitori dei bambini che sono stati salvati grazie al tempestivo intervento dei medici. Un caso tipico, riferito da un giornale della sera, è quello del piccolo Domenico Daguerre, di 11 mesi.

Domenico Daguerre si ammalò alla fine di ottobre, quando la mamma cominciò a incipriarlo con la polvere Baumol. Il male si manifestò dapprima con bollicine nelle parti carnose, poi le bollicine si estesero e diventarono profonde tanto da prendere l'aspetto di piccole ulcerazioni. Per una settimana il piccino urlò giorno e notte e la mamma gli cambiava le fasce una ventina di volte al giorno, ma ogni volta lo incipriava con la polvere nociva, credendo di fare bene, e il male invece si aggravava. Un medico di Bordeaux, consultato dai genitori, e che aveva sentito già parlare della cipria Baumol, consigliò di non impiegarla più, e immediatamente il male del piccolo Domenico cessò di estendersi. Alcuni giorni dopo il piccino cominciò a migliorare, grazie ad un disinfettante col quale veniva medicato varie volte al giorno. Oggi è in via di guarigione, sebbene continui ad urlare istintivamente ogni volta che la mamma lo cambia.

Il prof. Griffon preleverà dunque al piccolo Daguerre una ciocca di capelli per scoprire l'arsenico contenuto nella cipria, che produce gli effetti disastrosi cui abbiamo accennato. Un dottore ha detto che i bambini pareva fossero stati bagnati nell'olio bollente o immersi nel vetriolo. Già fin d'ora è certo che le opportune precauzioni non furono prese dal fabbricante. Ad esempio l'ossido di zinco impiegato nella fabbricazione non era analizzato. Risulta ugualmente che le spedizioni della cipria tossica alle farmacie risalgono al mese di gennaio scorso, ma non è ancora stabilito con esattezza quante vittime essa abbia già fatto.

m.

Il capo della polizia ricevuto dal Pontefice

Città del Vaticano, 9 dicembre.

Il Papa ha ricevuto in privata udienza tra gli altri il sen. Antonio Azara, primo presidente della Corte di Cassazione, il prefetto Tommaso Pavone, capo della polizia, e l'ex ministro delle Finanze tedesco Hjalmar Schacht.

I principî della legge sul lavoro domestico

Unanime decisione della Commissione alla Camera - L'orario, il congedo settimanale, le ferie, lo stipendio, la 13ª mensilità

Roma, 9 dicembre.

Le domestiche, che in Italia sono circa cinquecentomila, hanno avuto una strenna natalizia anticipata dai deputati. La Commissione permanente del Lavoro e della Previdenza Sociale della Camera ha difatti approvato in sede legislativa (sostituendosi, cioè, all'assemblea plenaria) i principii generali della proposta di legge per la tutela del lavoro domestico.

Una volta tanto i deputati dei vari gruppi — dal democristiano al comunista — sono stati concordi sullo spirito di una legge ed hanno votato tutti in favore del progetto. Mentre nell'aula di Montecitorio avviene la «battaglia» sulla «elettorale» caratterizzata dagli incidenti e dagli episodi che le cronache parlamentari riferiscono, quanto è avvenuto alla Commissione del Lavoro, dove tutti, da Di Vittorio a Pastore, da Santi a Morelli, si sono trovati subito d'accordo, costituisce, indubbiamente, un bel fatto.

Il segretario generale della C.G.I.L., on. Di Vittorio, ci ha dichiarato in proposito: «Ci adopreremo affinchè il progetto per la tutela del lavoro domestico sia approvato nel suo complesso con la maggiore sollecitudine dalla Commissione, per modo che venga trasmesso al Senato. Per quanto la tutela del lavoro domestico prevista dalle norme in corso non sia completa, è già qualche cosa: è l'inizio di una regolamentazione che dà sufficienti garanzie a tale personale».

Le norme legislative sul lavoro domestico non hanno concluso ancora tutta la trafila parlamentare. La proposta di legge dovuta a quattro deputati democristiani — gli on.li Pastore, Morelli, Fassina ed Elisabetta Conci — presentata alla Camera oltre tre anni fa (il 4 ottobre del 1949) ha compiuto, però, in questi giorni, un passo importante. Ma non è l'ultimo. La Commissione del Lavoro deve ancora esaminare gli articoli del progetto e si prevede che taluni di essi vengano emendati.

Il presidente della Commissione, on. Rapelli, ritiene che alcuni dei componenti di essa che hanno partecipato ai lavori dell'inchiesta sulla disoccupazione non mancheranno di formulare nuove proposte. Ad avviso del sindacalista torinese occorre, difatti, contemperare i giusti diritti dei lavoratori domestici con quelli delle famiglie che li hanno alle loro dipendenze e che non potrebbero, nella loro maggioranza, accollarsi ulteriori oneri.

Che cosa annunciano questi articoli? In breve sintesi questo: che la durata dell'orario normale giornaliero degli addetti ai servizi domestici (cameriere, balie, bambinaie, guardarobiere, cuoche, autisti, domestici, giardinieri, ecc.) non può superare le 13 ore, giacchè essi han diritto ad almeno 8 ore di riposo notturno oltre ad un'ora di sosta per ciascuno dei due pasti principali ed a mezz'ora di congedo la mattina.

A questi lavoratori, che costituiscono un vero e proprio esercito di 670.635 unità, per quattro quinti in gonnella, spetta poi il congedo settimanale di una giornata intera in corrispondenza, di regola, con la domenica o di due mezze giornate distribuite nella settimana. Nelle giornate festive infrasettimanali, spetta mezza giornata di permesso.

Per quanto riguarda le ferie annuali, la loro durata non potrà essere inferiore a 15 giorni (fino a 5 anni di anzianità), 20 giorni (fino a 10 anni) e 30 giorni (oltre dieci anni) per il personale impiegatizio o equiparato addetto ai lavori domestici, e cioè segretari privati, istitutori, dame di compagnia, infermiere, puericultrici; di 10, 15 e 20 giorni, a seconda dell'anzianità, per le domestiche e tutte le altre categorie di addetti ai servizi della casa.

Per le retribuzioni minime del personale domestico le norme all'esame del Parlamento prevedono che esse vengano stabilite provincia per provincia, con deliberazione presa a maggioranza, da un'apposita commissione presieduta dal Prefetto. Ai lavoratori domestici va poi corrisposta la tredicesima mensilità.

Gli articoli prevedono poi altre decine e decine di disposizioni relative all'indennità di licenziamento, alle ferie matrimoniali (15 giorni per gli appartenenti al primo gruppo e 10 a quelli del secondo), al lavoro straordinario e, in genere, ai «diritti e doveri» delle domestiche e degli altri lavoratori della casa. V. A.

Rinviato il processo del mostro di Vetriolo

Trento, 9 dicembre.

Il pubblico foltissimo che gremiva stamattina alle 10 l'aula della nostra Assise per assistere al secondo processo contro Aldo Garollo, imputato, com'è noto, dell'assassinio di sette persone, è rimasto deluso. Subito, all'inizio dell'udienza, l'avv. Cristanelli, patrocinatore dell'imputato, ha chiesto il rinvio del dibattimento per l'assenza del condifensore di fiducia del Garollo, on. Giuseppe Ferrandi, impegnato a Roma come deputato del P.S.I. per i lavori parlamentari.

La Parte Civile e il Proc. Gen. non si sono opposti alla richiesta della difesa. Pertanto il presidente dott. Giacomelli ha rinviato il dibattimento a nuovo ruolo.

Grosso furto a Vercelli in un magazzino di stoffe

Vercelli, 9 dicembre.

Stamane alle prime ore dell'alba ignoti ladri, scavalcato il cancello di una casa in via Galileo Ferraris con due scale a pioli tolte dal garage della stessa casa, superavano un muro di cinta alto tre metri, attraversavano il cortile di un grande fabbricato seguente portandosi all'inferriata d'una finestra del magazzino di stoffe Gadina e Paracchini. Con un piccolo «cric» da automobili allargavano le sbarre ed entravano nel magazzino portando via una quarantina di tagli di stoffa per abiti, di lana, con relativo foderame.

Mostre d'arte

Peluzzi, Penati, De Bonis, Tessari

Eso Peluzzi, per quanto ligure, è così intrinseco alle manifestazioni d'arte torinesi che viene considerato come un vecchio amico, un amico di casa. Tra l'altro, egli fa parte di quei «pittori di Bardonecchia» che qui hanno la loro centrale. Paesista nato, anche se non gli sia aliena la figura, il suo è nel complesso un modo, nell'intendere e nel rendere la natura, sereno e idillico: come di leggeri si deduce dalla sessantina di tele che egli ora espone alla Galleria Fogliato, per le più opere recenti e recentissime.

Si sente, in lui, l'uomo avvezzo alla tranquilla vita all'aperto, alla contemplazione diuturna degli spettacoli naturali, che non lo stupiscono, gli sono quasi connaturati. In dipinti di maggiore impegno, egli si adopra a una più evidente costruzione del quadro: ma la dote migliore sua, che traspare anche e soprattutto in certi piccoli studi, è una freschezza aereata, una levità, una gentilezza un poco acidula del colore vivo e chiaro, in un trascorrere di atmosfere cordiali. Sono quei motivi primaverili, o autunnali, che fanno la caratteristica della sua pittura di paesista, e che si incontrano numerosi anche nella mostra attuale, dal «Paesaggio sul Tanaro» al «Marzo a Caldirola», a «Rive del Tanaro», al «Mattino di Marzo» a Bardonecchia.

Due giovani, anzi giovanissimi pittori sono Guido de Bonis e Gianni Penati, i quali espongono nelle salette del Grifo. Allievi ambedue dell'Accademia Albertina, hanno in comune una certa freschezza, una certa leggerezza del colore, affinità accentuata probabilmente dal fatto che ambedue dipingono all'acquerello. Per il resto, essi si diversificano spiccatamente.

Il Penati è un pittore elegante, un poco mondano, di fisionomie ricercate, di gente non comune, segnate con un tratto spiritoso e, a suo modo, costruttivo: specie negli acquerelli più vivamente trattati, dal punto di vista coloristico, dove si trovano degli accostamenti pittorici sensibili, e sono non meccanicamente segnate, ma trovate cercando la forma. E se talune immagini femminili rimangono solo elegantemente mondane, in altre parecchi invece di quei ritratti, veri o immaginari, si avverte una crudeltà sottile, che non ha nulla del caricaturale, e che fa bene augurare dell'artista.

Il De Bonis invece si dà prevalentemente al paesaggio, con disegni marchiati di acquerello, con una certa facile piacevolezza, alla quale si augura di progredire sulla via di un più personale approfondimento e controllo. Ma è questione di tempo.

Alla saletta Gissi espone Bruno Tessari, un pittore che predilige la materia densa, scura, volutamente drammatica: e che ama certi temi religiosi, arieggianti alle coloriture da vetrata. Su questi scuri, egli fa poi stagliare crude luci, certi azzurrini, certi verdini velenosi, non sempre perfettamente intonati. Le sue composizioni religiose, piccoli bozzetti a base di figure alate, sono un poco ingenue; e preferiamo una natura morta di fiori, solida, alla Rossi, o qualche paesaggio. A. P.

Si commemora il martirio di Duccio Galimberti

Cuneo, 9 dicembre.

La città e provincia di Cuneo si preparano a commemorare in forma solenne domenica 14 l'ottavo anniversario del martirio dell'eroe nazionale medaglia d'oro Duccio Galimberti comandante regionale delle formazioni «G. L.» assassinato dai fascisti il 3 dicembre 1944 nei pressi di Centallo. In questa città avrà luogo in detto giorno un grande convegno di tutte le associazioni partigiane combattentistiche di reduci, ex-internati; condannati politici rappresentanti della provincia e del comune di Cuneo, partiti politici, locale camera del lavoro, CISL, con l'intervento dei parlamentari della provincia.

BORSE

La riunione odierna ha proceduto su mercato vuoto del tutto di affari e ridotto per inconsistenza ad una netta flessione. Qualche [illegible] a metà [illegible] non ha arginato la tendenza pesante che ha avuto larga conferma dalla compilazione delle chiusure ai minimi, con evidenti perdite dai prezzi di saldo scorso. Titoli di Stato stazionari. Depolarsi inespressive. Le azioni Ercole Marelli sono state quotate ex-quotazione. Diritti Ercole Marelli 140.

	6	9		6	9
Ren.02	67 —	67 —	Monit.	5990	5910
Ren3½	68 50	68 50	Marel.	1830	1795
r. c.	68 50	68 60	Tor.N.	136 50	133 —
Red3½	78 50	78 50	Italgas	1332	1316
r. c.	78 60	78 60	Sip	1396	1378
Ren5%	90 70	90 80	Terni	274 —	270 —
r. c.	90 80	90 90	P.C.E.	321 —	320 —
Ric5%	92 50	92 20	Unes	633 —	616 —
r. c.	92 60	92 30	Snei	3355	3320
Ric3½	72 65	72 30	Isea	2640	2620
r. c.	72 75	72 40	Viscosa	2850	2850
Ric5%	94 75	94 50	Marelli	622 —	615 —
r. c.	94 85	94 60	Fiat	606 —	600 —
Gin 59	97 90	97 90	Navig.	—	—
» 60	97 80	97 85	Mobilio	14 —	13 75
» 61	97 80	97 80	Incet	142 —	142 —
Fer3%	89 —	89 —	Monc.	995 —	995 —
Gil4½	87 30	86 80	Finsid.	669 —	662 —
Irl4½	99 —	99 —	Ilva	342 —	340 —
Imm4½	96 —	96 —	Ansald	170 —	180 —
Imm5%	94 75	94 75	Viscosa	1674	1660
Intl.4½	238 —	238 —	Chatill	2635	2600
Imm5½	93 40	93 40	Cir	2440	2440
Tor4½	91 —	91 —	Sabiap	835 —	835 —
»5%,33	88 —	88 —	Anic	175 50	171 —
»5%,57	86 75	86 75	Rom.ca	83 50	83 —
S.Paolo	91 —	91 —	M.ponti	2473	2455
» 4%	95 —	95 —	Mcatini	1159	1150
» 3.5%	83 —	83 25	Zucch.	1360	1360
I. Nap	93 50	93 50	Unica	84 50	84 —
Imi 6%	93 —	92 30	Cert.It.	4400	4400
»Xi-5%	93 25	93 25	Burgo	8600	8530
»RV-4%	93 25	93 25	Ferrill.	18.000	18.000
Hab5½	22 —	22 —	Fiam.P	993 —	993 —
»7½,48	22 —	22 —	N.A.I.	15.750	15.750
»7½,49	22 —	22 —	Bielle	85 50	85 —
Pia15½	100 —	100 —	Valdar.	4115	4075
» 6%	93 50	93 50	Mar.N.	1210	1195
Piz.5½	82 —	82 —	Sade	1175	1155
» 6%	97 90	97 90	Ferrov	265 —	265 —
Olive7½	106 50	106 50	Siens	350 —	350 —
Magn7	98 50	98 50	Westi.	257 —	258 —
Eler7½	102 50	102 75	Param	600 —	600 —
Ital.7%	95 —	95 —	Gilard	310 —	310 —
Cent7½	94 90	94 90	Pirelli	1335	1310
Sav.7½	24 50	24 50	Lalla	1320	1300
West.7	88 —	88 —	Lig.gas	1920	1800
Fruck%	85 —	85 —	Talco	14.500	14.500
Cart7½	102 50	102 —	Borgos.	14.450	14.350
Sades½	95 10	94 75	Cotom.	690 —	690 —
Vecch%	91 —	91 —	Finas.	240 —	240 —
Cot.6½	97 —	97 40	Lanza	3600	3600
Sipel 6	97 35	97 50	Amiata	3585	3530
Timo 6	94 —	93 90	Acq.P.	4650	4650
Talvo 6	95 —	95 —	Florio	23 —	23 —
Fer7%	89 50	89 50	BenSt	8100	8100
Essol%	90 60	90 60	Sios	14.750	14.400
A.Gen.	12.000	11.845	Risan.	4950	4875
A.Tore	10.000	10.100	Eternit	443 50	430 —

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,88; dollaro canadese 630.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: sterlina oro 7200-7300; marengo 5750-5850; sterlina unitaria 1600-1610; dollari carta 631-635; franco svizzero 147,20-148,50; franco francese 155-157; oro fino 760-770; argento 16-16,50.

Le previsioni del tempo

Sulle regioni settentrionali italiane cielo in generale sereno, salvo scarsi annuvolamenti locali a carattere prevalentemente stratificato, dovuti al sollevamento della nebbia. Visibilità scarsa in mattinata per banchi di nebbia tendenti a dissolversi nelle ore calde e a rigenerarsi in serata. Temperatura pressochè invariata. Venti deboli settentrionali, mari Ligure e Tirreno mossi con onda in diminuzione.

Cessato l'afflusso di aria fredda dai Balcani che da ieri sta subendo un processo di riscaldamento sull'Italia settentrionale, si è stabilito un regime barico abbastanza alto, collegato alla fascia di alte pressioni che si estende dal Basso Atlantico alla Russia. Il tempo sulle regioni meridionali della penisola è in netto miglioramento, causa l'esaurirsi sul posto della naturale depressione. Lo stato del tempo perciò, nelle nostre regioni, si presenterà ancora buono, con un'evoluzione caratterizzata dalla solita formazione di nebbia e di brina al mattino, con tendenza a un lieve aumento del regime termico. **Amim.**

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Trento	1,8	6,6	Pescara	6	8
Bolzano	— 3,5	7,6	Roma	2,2	13
Torino	— 1,7	4,9	L'Aquila	2,2	7,7
Milano	0,4	8,3	Napoli	7,8	12,1
Genova	5	8	Bari	8,4	10,2
Firenze	4,4	8,8	Potenza	1,8	3,8
Bologna	2	10	Reggio C.	7,8	14,4
Venezia	1,6	7,8	Palermo	9,8	15,5
Trieste	2,4	6,6	Messina	10	14,6
Pisa	4,2	11,7	Catania	7,2	15,6
Ancona	4	7,7	Cagliari	5	13,3
Perugia	1,9	7,2	Sassari	7	11

CRONACHE DELLO SPORT

Oggi si svolge a Como l'allenamento degli azzurri

Cervato e Corradi contusi - Le nostre tradizioni natalizie e la partita di Palermo - Conferenza stampa di Beretta a Milano

Milano, 9 dicembre.

(l. c.) Al primo raduno azzurro in preparazione degli incontri Italia A - Svizzera A e Svizzera B-Italia B, che si disputeranno rispettivamente a Palermo e a Bellinzona il 28 dicembre, hanno puntualmente risposto i sedici giocatori convocati per l'allenamento che avrà inizio domani alle ore 14.30 sul campo del Como. Il commissario tecnico Carlo Beretta, giunto in ritardo da Gardone Val Trompia perchè attardato dalla nebbia, ha conferito in serata col presidente della F.I.G.C., ing. Ottorino Barassi, e col segretario dott. Alberto Valentini, per risolvere la questione un po' tecnica e un po' sentimentale delle feste natalizie, che la maggioranza dei giocatori preferirebbe trascorrere in serenità e nelle località di residenza.

Già in precedenza si era pensato di conciliare le esigenze tecniche e logistiche della partita di Palermo con quelle un po' delicate della nostra tradizione, e si era anche proposto alla Svizzera di anticipare al giorno 21 le due partite in calendario; ma gli elvetici, che festeggiano soprattutto la notte dell'ultimo dell'anno, hanno confermato la data del 28. I criteri strettamente tecnici suggerirebbero di far sostenere un ultimo allenamento il 24 a Roma o a Napoli; ma alla fine del colloquio, al quale hanno partecipato anche l'avv. Mauro, l'ing. Barassi e Beretta, si sono orientati verso il rispetto della nostra tradizione familiare, pur riservandosi di studiare attentamente gli orari ferroviari per consentire un sollecito raduno a Palermo.

Dei sedici calciatori convocati, due hanno accusato i segni delle battaglie del campionato, e precisamente i terzini Cervato e Corradi. Il primo lamenta un profondo stiramento muscolare alla coscia sinistra, e per almeno dieci giorni dovrà osservare il più assoluto riposo, mentre a Corradi è stato riscontrato un leggero travaso di sangue nella parte estrema del piede destro. Secondo il medico federale dott. Ferrando, il terzino juventino domani dovrebbe essere in grado di giocare; comunque il commissario tecnico Beretta ha provveduto ad avvisare il Como di tenere a disposizione il terzino sinistro Origgi. Lo schieramento base di domani sarà dunque verosimilmente questo: Moro; Bertuccelli, Corradi; Mari, Giovannini, Venturi; Lorenzi, Massa, Vivolo, Pandolfini, Frignani.

In una breve conferenza-stampa il commissario tecnico ha spiegato i criteri che l'hanno indotto a una scelta piuttosto che a un'altra, precisando ad esempio che Annovazzi, mediano laterale d'attacco, non poteva essere preferito a Mari perchè già Venturi tende a spostarsi in avanti, e che per di più le intese esistenti fra Bertuccelli e Mari e fra Venturi e Pandolfini meritavano di essere conservate. Beretta ha anche spiegato di avere prescelto lo stadio di Como per timore della nebbia; difatti questa sera la visibilità qui a Milano è alquanto ridotta. Da squadra allenatrice funzionerà l'Alessandria, che si porterà direttamente in torpedone allo stadio Sinigaglia. E' stato convocato anche l'allenatore Sperone (Milan), che ha confermato di essere domani a Como con la squadra rossonera.

Carver assunto dal Torino con un impegno per tre anni

West Bromwich, 9 dicembre.

Esse Carver, allenatore della squadra del West Bromwich, ha firmato un contratto di ingaggio col Torino, e partirà quasi subito per poter raggiungere la squadra granata prima di Natale. Carver, che un tempo giocò con la squadra del Blackburn Rovers, dirigerà l'allenamento del Torino per tre anni, in base al contratto stipulato. Egli era tornato nella scorsa estate in Inghilterra per assumere la funzione di allenatore del West Bromwich dopo aver trascorso due stagioni calcistiche con la Juventus di Torino.

«Sarei stato felice di rimanere in Inghilterra per lungo tempo — ha detto Carver ieri sera — ma questa offerta era così buona che non ho potuto resisterle».

A sua volta il presidente del West Bromwich, Wilson Keys, ha così commentato il trasferimento: «Siamo dolenti di perdere un allenatore eccellente, proprio di prima classe, come Carver, ma egli deve anche considerare la propria carriera nel campo calcistico. Non conosco i termini precisi del contratto, ma sono sicuro che nessuna squadra inglese avrebbe potuto affrontarli. Carver ha fatto un buon lavoro rimanendo la migliore squadra britannica che abbiamo avuto per molti anni». (U. P.).

Un «hockeista» canadese si frattura il bacino

Milano, 9 dicembre.

Il giocatore italo-canadese Domenico Lato infortunatosi sabato sera nell'incontro tra la rappresentativa «azzurra» e quella dei canadesi residenti in Svizzera, è stato ricoverato nella giornata di ieri all'ospedale di rachitici di Milano. In un primo tempo pareva che l'infortunio occorsogli fosse di limitata gravità, ma perdurando un fortissimo dolore al bacino il giocatore ha dovuto essere ricoverato per un attento esame radiografico. I sanitari, dopo una prima visita, hanno dichiarato pressochè certa la frattura del bacino. In questo disgraziato caso il giocatore dovrà osservare un periodo di riposo assoluto di circa sei mesi.

I nazionali dello sci in allenamento a Sestriere

Sestriere, 9 dicembre.

E' giunta oggi al Sestriere la pattuglia dei discesisti azzurri che si tratterrà quassù fino al 21 dicembre per un primo impegnativo allenamento sia di slalom che di discesa, sotto la guida del commissario tecnico Otto Menardi e degli allenatori Gino Seghi, Zeno Colò e Silvio Alverà per gli uomini, e di Roberto Lacedelli per le donne.

Eccezion fatta per Carlo Gartner e Celina Seghi la compagine azzurra è composta ormai esclusivamente di giovani.

Frattanto la stagione agonistica invernale si è aperta ieri al Sestriere con la tradizionale gara di Sant'Ambrogio prova di slalom gigante disputata sul monte Alpette. Sia in campo maschile che femminile si è registrata la netta vittoria dello Sci Accademico Italiano di Milano con Luciano Mantovani e Marina Frua, primi nelle rispettive categorie.

Tontodonati e Marzani al posto di Pratesi e Giovetti

Molino, il terzino destro granata assente dai campi di gioco da circa un mese per infortunio, ha ripreso ieri gli allenamenti. Il giovane giocatore torinese, però, non è ancora completamente a posto: dovrà graduare la sua preparazione e per almeno altri quindici giorni non potrà ancora essere disponibile per ritornare in squadra.

Giovetti, che è ritornato da Trieste leggermente zoppicante, è stato sottoposto ieri ad esame sanitario: nulla di grave comunque. Si tratta di stiramento muscolare guaribile in pochi giorni. Pratesi, intanto, a cui è stata ingessata la gamba sinistra, dovrà rimanere a riposo qualche tempo. Pare comunque che la prima prognosi di un mese possa essere modificata in quindici venti giorni al massimo.

I granata si alleneranno in questa settimana in attesa della difficile gara contro il Napoli secondo gli schemi soliti: oggi preparazione fisica e palleggi, mentre per domani è in programma una partita fra titolari e riserve. A sostituire l'infortunato Pratesi sarà richiamato in squadra Tontodonati, mentre se Giovetti non potesse giocare, all'ala destra si ripresenterà Marzani, ormai guarito dallo strappo muscolare.

I due nuovi modelli di uno «scooter» italiano

La filiale torinese della Piaggio ha presentato ieri alle autorità e alla stampa cittadina i suoi nuovi modelli di motoscooter: la Vespa 53 e il tipo 53 U.

Il primo è sostanzialmente nuovo nel telaio e nel motore, pur conservando la sagoma e l'impostazione caratteristiche. Le migliorie principali riguardano la potenza, che è stata portata da 4,5 cavalli a 5; il consumo, ridotto da litri 2,3 a 2 per 100 chilometri; le prestazioni del motore con le tre diverse marce: si giunge a superare una pendenza del 26 per cento. L'autonomia raggiunge ora i 300 Km. Particolari cure sono state rivolte alla silenziosità. Anteriormente il telaio è rafforzato da un longheroncino verticale sperimentato nella sei giorni di regolarità. Motore a 2 tempi, 125 cmc., con distribuzione speciale a luci incrociate.

Il tipo 53 U ha carattere utilitario e minor prezzo; sul telaio di nuova concezione è piazzato il motore dello scorso anno.

Il Giro dell'Argentina

Successo di Grosso al traguardo di Santa Fè

Santa Fè, 9 dicembre.

Il Giro ciclistico dell'Argentina sta avviandosi pigramente alla sua conclusione, fra un disinteresse quasi completo da parte degli sportivi. Le strade delle ultime tappe sono senza salite; i belgi Van Steenbergen e Ockers tengono saldamente il primo e il secondo posto e nessuno dei loro avversari si illude più di raggiungerli in classifica.

Oggi si è svolta la 11ª tappa, da San Francisco a Santa Fè (chilometri 138).

Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Grosso (Italia); 2. Bolas Nicolas (Argentina); 3. Conte (Italia); 4. Faanhoff (Olanda); 5. Varisco (Argentina).

Si tratta della seconda vittoria di tappa di Adolfo Grosso, che era arrivato primo nella seconda tappa e secondo nella settima tappa.

La gara odierna si è snodata su strade per la maggior parte buone. Sole cocente.

Domani la carovana si sposterà a Rosario, con una tappa di 164 chilometri, per concedersi, il giorno seguente, un meritato riposo. Venerdì e sabato le ultime due.

Il Racing Club 13, la fiorente associazione torinese di automobilismo sportivo, ha premiato ieri alla Rotonda del Valentino i soci meglio comportatisi nell'annata.

Cambridge ha battuto Oxford per 6-5 nell'incontro di rugby svoltosi a Londra.

Bracco, che non ancora è rientrato dalla Carrera messicana, avrebbe ricevuto offerte d'ingaggio dalla Mercedes: la notizia viene dalla Germania.

Lagrutta è stato sconfitto ai punti in 8 riprese ieri a New Orleans dal pugile locale Ralph Dupas.

Il sorteggio degli incontri per Italia-India a Brisbane

Brisbane, 9 dicembre.

In base al sorteggio delle partite di Coppa Davis fra Italia ed India, effettuato ieri sotto la sorveglianza dell'arbitro Cliff Sproule, Rolando Del Bello si incontrerà con l'indiano Sumant Misra e Fausto Gardini con Naresh Kumar nei due primi incontri di singolare della finale interzonale di Coppa Davis, che avrà inizio giovedì prossimo. Nell'incontro di doppio, Misra e Kumar si troveranno di fronte a Marcello Del Bello e a Gianni Cucelli. Nella terza giornata, nei due ultimi incontri di singolare Rolando Del Bello si incontrerà con Kumar e Gardini con Misra. Tutte le partite avranno inizio alle cinque antimeridiane (ora italiana), di giovedì, venerdì e sabato.

Una piccola disavventura è toccata oggi a Gianni Cucelli e Marcello Del Bello, che hanno invano rovistato tutti i negozi di Brisbane alla ricerca di scarpette da tennis adatte ai loro piedi. Entrambi hanno la misura sette e mezzo — secondo il sistema di misurazione anglo-sassone — ed in tutti i negozi non erano in vendita che scarpette delle misure sette ed otto. Ma a tutto c'è rimedio: domani le scarpette della misura richiesta verranno fatte giungere a Brisbane da Sidney in aereo.

Fausto Gardini e Rolando Del Bello sono stati ufficialmente ammoniti oggi dall'arbitro che dirigerà la partita di Coppa Davis, l'australiano Cliff Sproule, affinchè controllino meglio i loro spostamenti e rimangano rigidamente entro i limiti del campo al momento del servizi.

Il giudice si è recato ad osservare Gardini e Rolando Del Bello che giocavano su un campo di Milton, un sobborgo di Brisbane, e ha riportato l'impressione che al momento di servire i due italiani oltrepassassero la linea di fondo campo. Per questo li ha esortati ad evitare ogni errore del genere. La presenza dei due tennisti azzurri aveva richiamato sul campo molti appassionati e tecnici.

Anche il sorteggio delle partite ha lasciato soddisfatti gli italiani, i quali ritengono che se Gardini potrà battere Naresh Kumar nella prima giornata, l'Italia potrà sentirsi sicura della vittoria e di incontrarsi con gli Stati Uniti nell'altro incontro interzonale, che deciderà quale dei due Paesi dovrà affrontare l'Australia per l'ambito trofeo.

Il dramma che si svolge nell'Africa settentrionale

Con sinistro rintocco, quasi richiamandosi l'una con l'altra, le esplosioni rivoluzionarie si susseguono sempre più frequenti in tutto il mondo arabo. Ai tumulti di Bagdad di pochi giorni fa, risponde ora, all'estremo opposto dell'arco arabo-musulmano, la sanguinosa sommossa di Casablanca. Nessuna correlazione diretta certo sussiste tra i due fatti, che rispondono a situazioni locali molto diverse, ma chiunque esamini nel loro complesso così gli eventi dell'Iraq e del Marocco, come quelli della Persia e dell'Egitto, non potrà che ricavarne una sola, sin troppo facile, diagnosi: il nazionalismo arabo ha ormai dichiarato guerra a fondo, senza tregua, al vecchio colonialismo europeo.

Se questo riesce inviso nei Paesi almeno formalmente indipendenti, dove si esercita in maniera indiretta, non ci vuol molto ad immaginare quanto debba apparire intollerabile a quei Paesi, come la Tunisia e il Marocco, che sono ancora soggetti a una amministrazione coloniale diretta; e per giunta a quella francese, la più «vieux style» di quante oggi ne esistano. Tanto più che, oltre al generale movimento verso l'affrancamento dei popoli coloniali in corso in tutto il mondo, oltre alla suggestione offerta più da vicino dai successi di Mossadeq e di Naghib, opera qui l'efficacia di un esempio immediato, a portata di mano: la Libia. Come possono infatti i tunisini, che sono fra le popolazioni arabe più progredite, accettare di essere mantenuti in regime di soggezione, quando vedono i loro fratelli libici, di gran lunga più arretrati, ottenere l'indipendenza? La Francia ha quindi il grave torto di non avere saputo comprendere la nuova situazione che la guerra prima e il dopoguerra poi, hanno creato nei suoi possessi nord-africani. I tunisini e i marocchini hanno visto declinare paurosamente il prestigio francese; nei loro territori stessi, dallo sbarco anglo-americano del novembre '42 all'attuale trasformazione del Marocco in base avanzata degli Stati Uniti; in Siria, donde la Francia è stata estromessa dai suoi stessi alleati, in Indocina infine, nella maniera a tutti nota. Hanno constatato, d'altro canto, come si è detto, il vittorioso risveglio dell'intero mondo arabo. Era perciò assurdo illudersi che Tunisia e Marocco soltanto dovessero restare immobili.

Le cause interne che hanno prodotto il movimento giunto ora ad una fase così violenta, sono, in sostanza, le stesse per entrambi i Paesi, benchè il livello di civiltà della Tunisia sia molto superiore a quello del Marocco. Si tratta essenzialmente del risveglio di quegli strati della popolazione che da secoli e secoli erano rassegnati ad essere oggetti passivi nelle mani della classe dirigente locale. Questa aveva trovato un terreno d'accordo con l'amministrazione francese appunto sulla base di una intesa che, in cambio della cessione della sovranità, le garantiva pieno appoggio per il mantenimento dei suoi privilegi.

Per effetto però della stessa opera civilizzatrice della Francia, sia sul piano culturale sia su quello economico, si sono venuti formando da una parte dei gruppi di intellettuali, dall'altra un proletariato operaio. Sono così sorti i partiti nazionalistici e i sindacati dei lavoratori, gli uni e gli altri animati dagli intellettuali e aventi come masse di manovra sulla piazza le folle numerose e misere dei proletari. Sarebbe evidentemente esagerato parlare di una vera coscienza nazionale e classista presso queste masse; quei barlumi tuttavia che esse ne possono avere, alimentati dal fanatismo religioso musulmano, sono stati comunque più che sufficienti per metterle in azione.

Di fronte alla nuova situazione il Bey di Tunisi e il Sultano del Marocco hanno capito che se volevano salvare il trono, dovevano porsi dalla parte del movimento nazionale. L'hanno fatto con abilità tipicamente orientale, riuscendo cioè a non scoprirsi troppo nei riguardi della Francia, pur sostenendo con sostanziale fermezza il loro nuovo ruolo. Privata così del suo principale e tradizionale appoggio, la Francia avrebbe dovuto scegliere la via unica, ed ottima, che le si offriva: venire incontro sinceramente a quegli elementi locali, nazionalisti sì, ma moderati, che tendevano ad ottenere per il proprio popolo una reale autonomia, nel rispetto dei diritti e degli interessi ormai acquisiti dai coloni francesi.

In Tunisia, per esempio, dove la situazione è più matura, il movimento del Neo-Destour, guidato da Bourguiba, si proponeva appunto questo scopo; lontano da ogni idea estremista era il capo dei sindacati, Fehrat Hached, l'uomo che aveva riscosso stima e simpatia negli Stati Uniti e aveva portato la Confederazione generale tunisina del lavoro a partecipare alla Federazione mondiale dei sindacati liberi. Si sa quale sia stata la risposta francese nel marzo scorso alla richiesta di riforme avanzata da Bourguiba: dimissioni forzate ed esilio. La conseguenza di questo gesto è stata duplice: il Bey, che considera praticamente illegale il Governo impostogli dal Residente, si è rifiutato di discutere il piano di riforme sottopostogli da Parigi; il blocco arabo-asiatico ha accusato la Francia innanzi all'Assemblea dell'U.N.O.

Ed ora, mentre questa discussione si stava svolgendo, in assenza della Francia, che la considera una interferenza nei suoi affari interni, una mano misteriosa ha assassinato Fehrat Hached. La reazione immediata è stata la sommossa di Casablanca; fatto gravissimo, oltre tutto perchè è la prima volta che un avvenimento in uno dei due Paesi trova rispondenza precisa nell'altro. La situazione così è divenuta gravissima; ma può forse ancora essere salvata, purchè la Francia si convinca che il movimento irrefrenabile dei suoi protettorati nord-africani non può essere dominato con l'uso alterno ora di una politica di tardive, obbligate e insufficienti concessioni, ora dalla forza spietata delle armi. Mezzi entrambi che possono dare il risultato voluto, ma solo momentaneamente; a lungo andare i nodi vengono necessariamente al pettine e una soluzione positiva deve essere trovata, a pena di vedersene imporre una negativa.

Ferdinando Vegas

Trentamila gli statali che avranno ancora i casuali

Roma, 9 dicembre.

L'on. Piccioni conta di convocare per domani o per giovedì il comitato di Ministri incaricato di procedere all'elaborazione del provvedimento per la sistemazione dei diritti «casuali».

Il personale che continuerà a beneficiare dei casuali è di circa trentamila unità, mentre prima era di circa settantamila. Il Governo appare deciso a fronteggiare il nuovo sciopero annunciato per giovedì e venerdì prossimi da parte degli impiegati statali dei dicasteri finanziari.

Circa l'altro sciopero, quello preannunciato dai ferrovieri, si esclude che possa effettuarsi prima delle feste natalizie. Comunque una indicazione si potrà avere domani sera dopo la riunione intersindacale dei dirigenti delle organizzazioni.

Naghib abolisce la Costituzione egiziana

Il Cairo, 9 dicembre.

Il primo ministro egiziano, gen. Mohammed Naguib ha dichiarato questa sera decaduta la Costituzione del 1923 ed ha annunciato che sarà data al Paese una nuova Costituzione intesa a realizzare le aspirazioni egiziane.

TRA SUBIACO E TIVOLI

Guardia campestre uccisa con 65 colpi di scure

Roma, 9 dicembre.

Profonda impressione ha suscitato nelle campagne di Cervara e di Subiaco il ritrovamento del cadavere di una guardia campestre, con la testa completamente fracassata e 65 ferite sparse in tutto il corpo prodotte, secondo le prime indagini dei carabinieri, da scure. L'orrendo delitto è circondato ancora dal mistero e infruttuose sono state, almeno fino ad ora, le ricerche fatte dai carabinieri per trarre in arresto il feroce assassino. Alcune persone sono state fermate, ma dai loro interrogatori pare non siano emersi elementi tali da favorire le indagini che da ieri mattina si svolgono febbrilmente in tutta la zona.

Già da due giorni la guardia campestre, il 50enne Giovanni Cioffi, non faceva ritorno a casa ed uno dei suoi figli si era recato al Municipio per sapere se conoscessero le cause di una così lunga assenza. Gli impiegati si strinsero nelle spalle, ma il timore che fosse accaduta una disgrazia faceva sì che venissero iniziate le ricerche. Due carabinieri giunti ad «Ara delle Streghe» nella frazione di Pratagila, tra Subiaco e Tivoli, percorrendo un lungo sentiero che si svolge prevalentemente nel bosco, hanno scorto ad un tratto, in una piccola radura, delle macchie scure sull'erba. Poco più in là, seminascosto tra un burrone e una siepe di rovi, così trovavano il corpo massacrato della guardia campestre.

Avvertito immediatamente il comando dei carabinieri, le autorità arrivavano sul posto dopo alcune ore avendo dovuto percorrere a piedi ben cinque chilometri per raggiungere il luogo del delitto. Lo stato pietoso in cui è stato trovato il cadavere del Cioffi fa supporre che l'assassino sia stato spinto da una potente volontà omicida. Si suppone, quindi, che il movente sia la vendetta e le indagini sono svolte appunto tra i conoscenti del Cioffi i quali avrebbero potuto avere dei risentimenti contro di lui per ragioni private o per il suo lavoro di guardia campestre. Tutto sembra quindi limitato al piccolo ambiente del paese e delle campagne circostanti dove una inchiesta condotta a fondo potrà mettere in luce vecchi rancori o malsane gelosie, e desideri di vendetta che possono essere, come abbiamo detto, i soli motivi per un delitto consumato con tanta primitiva crudeltà.

Un giovane zingaro suicida per amore

Biella, 9 dicembre.

Una carovana di zingari proveniente dall'Olanda, accampata da alcuni giorni nei pressi di Cossato, oggi è stata messa in subbuglio dal suicidio di uno dei suoi componenti, tale Gono Weathiner di diciannove anni, avvenuto in oscure circostanze poco dopo mezzogiorno. Il giovane, pare per un amore non corrisposto, si è sparato un colpo di rivoltella al cuore. Soccorso dai suoi stessi compagni veniva trasportato immediatamente all'ospedale di Biella dove però giungeva ormai privo di vita. Per fare luce sul tragico episodio, i carabinieri hanno «fermato» l'intera tribù ora accampata nel cortile interno della caserma di Biella.

Neonato di 7 chili e mezzo

Catania, 9 dicembre.

Un neonato di proporzioni eccezionali è quello nato ieri alla signora Carmela Celso in Maugeri. Questo piccino all'atto del rituale controllo, dopo la nascita, ha pesato esattamente sette chili e mezzo ed è il settimo dei figli. Tanto la puerpera che il neonato, il quale si chiamerà Alfio, godono di ottima salute.

Per nove ore la Koretzsky tiene testa ai giudici di Lugano

Un fuoco incalzante di domande - Minuziosa ricostruzione delle "trattative" per il matrimonio con il principe Mario Ruspoli - Un piccolo colpo di scena

(Dal nostro inviato speciale)

Lugano, 9 dicembre.

Questa mattina è entrata nell'aula della Corte criminale di Lugano una signora piccolina, grassoccia, dalla fronte piuttosto bassa. Ha capelli castano scuri lisci e divisi in due, il naso all'insù delle slave, occhi verde-scuro grandi vivaci, mobilissimi. Indossa un abito a giacca di buon taglio. Ma più tardi, iniziato il suo interrogatorio, ha dimostrato di essere una donna astutissima e padrona di sè, indomabile.

Per nove ore, da questa mattina alle 9 fino a questa sera alle 8, meno due ore per il pranzo, ha tenuto testa, senza un attimo d'esitazione, alle contestazioni serratissime, insidiose, implacabili del presidente Luvini. Un fuoco incalzante di domande, una minuziosissima istruttoria orale che avrebbe demolito chiunque. E che al pubblico ha fatto esclamare: «Comunque sia, è una donna di classe».

Spunti drammatici

Attraverso le parole dell'interprete, Wally Koretzky ha fatto anzitutto la storia della sua vita, ricca di spunti drammatici e tumultuosi. E' nata a Goldinger, in Lettonia, l'11 marzo 1922. Vi rimase fino al '41, quando con la famiglia fuggì all'arrivo delle truppe russe. Il padre possedeva una fabbrica di conserve alimentari e una gioielleria. Portarono via quasi tutti i loro averi; i soli gioielli avevano il valore di 72 mila sterline. Si rifugiarono a Dresda, in Germania, da dove lei nel '42 si trasferì a Vienna per continuare gli studi di medicina, che però non potè completare.

A Vienna fu mobilitata come tranviera, poi fu addetta quale infermiera agli ospedali militari, mansioni che svolse anche dopo la fine della guerra, al suo rientro in Germania, con le truppe americane. In quel periodo apprese che i genitori erano stati deportati dai russi. E di loro non ha più avuto notizia.

Dal '47 al '51 si dedicò al commercio clandestino dei gioielli, e potè costituire una fortuna considerevole. Ma ebbe due piccoli incidenti. Comperò e vendette una partita di platino, che poi risultò essere argento. L'acquirente la denunciò, e sebbene ella dichiarasse di essere stata a sua volta ingannata dovette subire sei mesi di carcere preventivo e una condanna a due anni ridotta in appello a 14 mesi con la condizionale. Il secondo incidente lo ebbe col fisco. Minacciata di una multa di un milione di marchi, decise di lasciare la Germania, e il 7 giugno '51 espatriò in Svizzera, trasferendo clandestinamente duecentomila dollari che possedeva. Si stabilì a Küsnacht, presso Zurigo, e attese di valorizzare questo capitale con qualche affare e con un buon matrimonio.

La duplice occasione le si presentò nell'ottobre successivo nella persona di Guido Orlando, il celebre re della pubblicità. Lo conobbe in un albergo di Zurigo e subito gli propose la prima parte del suo programma: il commercio delle gioie. Orlando disse che questa non era la sua partita. Le propose a sua volta di comperare un castello per trasformarlo in un lussuoso istituto di bellezza. La proposta sedusse la Koretzsky, anche per il fatto che la sorella Vera era diplomata in cosmetica. Orlando aggiunse che con l'affare poteva concludere un magnifico matrimonio. Conosceva un principe italiano, Mario Ruspoli, che trovandosi in strettezze finanziarie era disposto a sposarla per 25.000 dollari.

Viene così combinato l'incontro a Milano. Fu convenuto che il viaggio di Ruspoli — che viveva a Parigi — sarebbe avvenuto a spese della Koretzsky, e che Orlando avrebbe ricevuto diecimila dollari di mediazione. A Milano non si parlò che della combinazione matrimoniale. Il re della pubblicità era raggiante: avrebbe lanciato le nozze con questo slogan: una profuga baltica sposa un principe italiano contro la volontà della famiglia. Ruspoli però non era d'accordo su tale progetto, e lo disse alla Koretzsky in un colloquio riservato, durante il quale le chiese un prestito di centomila lire rilasciandole una ricevuta. Aggiunse che invece di sposarla poteva procurarle, tramite un suo parente, vantaggiosi affari di gioielli. Infatti il 9 le telefonò a Zurigo proponendole l'acquisto di due brillanti del valore di centomila dollari. La Koretzsky ritirò 112.000 dollari dalla sua cassetta di sicurezza in banca, e il 10 arrivò a Milano.

« Dirò cose gravi »

A differenza di quanto aveva dichiarato in istruttoria, oggi ha affermato che al prelevamento non assisté affatto l'avv. Neldhart. Tale circostanza ella l'aveva detta perchè le era stata suggerita dal suo legale, avv. Timbal, motivata dalla necessità di trovare testimoni dopo la distruzione delle ricevute. «Se quel che dice contro l'avvocato Timbal risulterà vero, egli finirà accanto a lei», commenta il presidente.

«Mi dispiace, ma sarò costretta a dire cose anche più gravi».

In presenza dei coniugi Wettstein consegnò al Ruspoli il denaro, egli firmò la ricevuta. Uscito dall'albergo, tornò mezz'ora dopo asserendo di averlo consegnato al parente interessato nell'affare. Il giorno dopo, convinto il Ruspoli ad accettare il matrimonio, in macchina partono per Viareggio allo scopo di ottenere in fretta i documenti. In quella occasione gli prestò 125.000 lire, senza ricevuta. Tornano a Lugano il 13, vanno nello stesso albergo. Il presidente è minuzioso, vuol proprio sapere tutto. «Avete preso due camere o una sola?».

«Due camere, ma comunicanti. Ed ero io a pagare il conto».

Una circostanza nuova

Qui piccolo colpo di scena. La Koretzsky aveva dichiarato in istruttoria che il 13, portatile da Neidhart, aveva consegnato altri 33.000 dollari al Ruspoli. Oggi ha detto che la circostanza non è vera. Con voce fremente e le lacrime negli occhi lampeggianti, l'imputata asserisce che alcune cose non vere dichiarò in istruttoria, perchè il giudice aveva la intenzione di espellerla dalla Svizzera. I 23.000 dollari sono dunque sostituiti dai 10.000 destinati a Orlando quale mediazione, circostanza nuova anche questa.

Il 14, poichè ai documenti mancava il nulla osta, Ruspoli decide di tornare a Viareggio. La Koretzsky gli consegna i 10 mila dollari con l'incarico, rientrato a Parigi, di darli ad Orlando. Fanno i conti di tutte le somme che ella ha dato al futuro marito: i 100 mila dollari di Milano, più i 10 mila dollari di Lugano, più le 100 mila lire di Milano, più le 125 mila lire di Viareggio. Ruspoli si fa consegnare le ricevute, le straccia, poi firma una dichiarazione nella quale riconosce di dovere tali somme, le quali però saranno annullate all'atto del matrimonio. In più, egli riceverà ancora 25 mila dollari quale dono nuziale.

Ora il presidente ha mostrato al principe Ruspoli questa obbligazione, ed egli l'ha dichiarata falsa. «La grafia non è mia. Fra l'altro io firmo con nome e cognome, e qui non vi sono che le lettere Rusp.».

Lo stesso giorno egli si fa accompagnare a Chiasso per tornare a Viareggio. Mentre sta per salire sulla macchina che lo porterà a Milano, la Koretzsky gli presenta la ricevuta complessiva di cento milioni di lire. Il totale delle somme elencate nell'obbligazione non raggiunge gli 87 milioni di lire, non si comprende in base a quali tassi di cambio si arrivi a cento milioni. Comunque il Ruspoli firma. Ma poco dopo se la fa restituire e la straccia; e parte per Milano e Viareggio. La Koretzsky raccoglie i pezzi e parte per Zurigo.

Fa caldo nell'aula angusta e affollata; l'imputata si toglie la giacca, appare in una maglia gialla che la modella sinuosamente. Per nulla abbagliato il presidente la contesta: «Ma il signor Damiani, il conducente della 1400, dichiara che è stata lei a stracciare un foglio di carta». La Koretzsky a sua volta non si scompone: «Damiani mente».

«Ruspoli dice d'aver firmato un foglio dove erano segnate centomila lire per l'acquisto dei piatti d'argento». «Mente anche lui. Mai parlato di piatti d'argento».

Ruspoli torna il 28, il giorno dopo vanno in municipio, le nozze vengono fissate per il 28. Ma lo stesso giorno, prima di recarsi in municipio a pronunziare il sì, Mario Ruspoli le comunica che ha cambiato idea, niente matrimonio, visto che non potrà ottenere il divorzio. Lei gli mostra l'obbligazione e la ricevuta dei cento milioni, di cui aveva incollato i pezzi; lui impallidisce. Allora la Koretzsky gli propone di firmarle una carta nella quale egli s'impegna in cambio del matrimonio, di annullare tutto il debito e di dargli 25 mila dollari. Il giorno dopo vanno dall'avv. Timbal, il quale, per un compenso di 2.000 franchi, stende il documento retrodatandolo al 27.

«Avuto il documento — dice la Korelzsky — Ruspoli mi salutò e non si fece più vedere».

Strano matrimonio

Comincia il lavorio presso la famiglia Ruspoli, lettere di avvocati, minacce, proposte bonarie. La conclusione si ha il 13 dicembre con la denuncia della famiglia Ruspoli contro la Koretzsky, seguita cinque giorni dopo dalla sua controdenuncia.

Intanto la Koretzsky ottiene finalmente ciò che desiderava da tempo: il matrimonio e il cambiamento di nazionalità. In marzo sposa un cittadino svizzero, un certo Fröhner, e diventa svizzera a sua volta. Un matrimonio avvenuto in circostanze oscure, e che è passibile d'annullamento; il marito è stato trovato dall'avv. Timbal, il quale ha voluto 5000 franchi. Avviene un altro fatto. La Koretzsky acquista la macchina dell'avv. Timbal, che poco dopo il marito fracassa; lei che aveva dato in pagamento una cambiale la fa andare in protesto, e Timbal il 29 maggio scorso la fa arrestare per insolvenza fraudolenta. Il giorno successivo egli ritira la denuncia, ma il giudice istruttore che già aveva spiccato mandato di cattura per la faccenda Ruspoli, se la trattiene. E da allora è rimasta in carcere, arrabbiatissima contro gli svizzeri.

Sono le 8 quando il presidente decide di rinviare l'udienza a domattina alle otto e mezzo. Sono tutti stanchi, forse anche la Koretzsky; ma appare ugualmente indomita e battagliera, la sola che sembri disposta a continuare.

Giuseppe Faraci

La drammatica cattura dell'aggressore di Felizzano

Bloccato dai carabinieri in una cascina nell'Astigiano - Sul punto di essere catturato si spara un colpo - Il decesso all'ospedale di Asti

Alessandria, 9 dicembre.

Il giovane criminale che la sera del 26 novembre compì la drammatica aggressione di Felizzano ferendo il commerciante Attilio Fracchia di 58 anni, nella casa del quale era stato sorpreso a rubare è caduto oggi nelle mani della giustizia. Ma sul punto di essere arrestato il fuggiasco si è sparato un colpo di rivoltella alla testa. Ricoverato all'ospedale di Asti in condizioni disperate, egli moriva verso le una e mezza di notte.

Dopo il grave fatto di Felizzano, le indagini dei carabinieri di Alessandria avevano potuto appurare che l'autore dell'aggressione doveva essere tale Angelo Ambiante

Il giovane Angelo Ambiante

di Stefano di anni 22 e avevano operato diverse battute nelle campagne, ma poichè il ricercato aveva abitato a Tigliole le ricerche erano state estese anche in provincia di Asti. Ed è stato appunto in questa zona che il delinquente è stato catturato. L'operazione è avvenuta in una cascina isolata in regione Pianetti del comune di Tigliole, ed ha avuto un epilogo altamente drammatico. Una pattuglia di carabinieri della stazione di Baldichieri d'Asti che nel pomeriggio batteva la campagna si è avvicinata verso le 15.30 alla cascina.

Ad un ordine del maresciallo Mario Fossa che comanda la pattuglia quattro carabinieri aggirano la casa e con le armi in pugno attendono. Verso il cortile del casolare avanza invece il sottufficiale con un carabiniere: entrambi hanno le armi spianate. Nel cortile c'è un giovane con una giacca marrone di taglio sportivo. Appena vede i carabinieri, con un salto cerca di uscire dalla parte opposta, ma vede spuntare un altro milite. Capisce allora di essere circondato. Non risponde all'ordine del maresciallo che gli intima di alzare le mani: e rapidamente estrae di tasca una rivoltella e se la punta alla tempia destra. I carabinieri non fanno a tempo a fermarlo e il giovane si spara: la pallottola gli esce dalla tempia sinistra.

Crollato a terra, egli veniva caricato dai militi su un automezzo e trasportato d'urgenza ad Asti, ove all'ospedale civile veniva sottoposto alle cure del caso. Però, poco dopo decedeva. Addosso al giovane è stata rinvenuta una carta d'identità che risulta grossolanamente contraffatta. La foto è infatti identica a quella del ricercato autore dell'aggressione di Felizzano, Angelo Ambiante, fu Stefano, di 23 anni. Sulla carta d'identità è invece scritto: Guido Dalbiano, nato a Incisa Scapaccino il 6 novembre 1930. Addosso non gli è stato trovato altro. La rivoltella era scarica; il proiettile col quale si è sparato era quindi il solo che l'Ambiante alias Dalbiano tenesse nella pistola, e con questo ha tentato di uccidersi. Non vi può essere dubbio che si tratti dell'Ambiante, comunque la sua identificazione ufficiale avverrà domani.

Nella zona di Felizzano dove il giovane soleva recarsi presso la nonna era assai temuto. Egli aveva commesso delle angherie spacciandosi per guardiacaccia e nell'estate scorsa aveva commesso un furto ai danni del vice-sindaco di Felizzano, Giovanni Broglia. Il 26 novembre scorso penetrava nell'abitazione del facoltoso commerciante Attilio Fracchia, di 58 anni, a Spalto del Forte di Felizzano e da questi veniva sorpreso mentre si disponeva ad asportare il bottino. Colpito da una bastonata il ladro estraeva la rivoltella e sparava al Fracchia, poi fuggiva, buttando dalle scale la figlia di costui, Enrichetta, che cercava col fratello di fermarlo. Quindi sparava all'esercente Giuseppe Poiastri, che gli si era parato dinnanzi. Riusciva a dileguarsi e nonostante tutte le ricerche solo oggi è stato scovato.

Il P. M. scagiona Cippico dal furto dei gioielli

Roma, 9 dicembre.

Oggi è continuato il processo contro mons. Cippico. Il P. M. iniziando la sua requisitoria ha scagionato l'imputato dall'accusa di furto, affermando che deve invece essere ritenuto responsabile Alberto Terribili, il popolano romano che deve scontare 10 anni di reclusione per la rapina compiuta nel 1942 in casa del cardinale

UN ALTRO DEVIAZIONISTA

L. Nicole espulso dal P. C. svizzero

(Dal nostro corrispondente)

Berna, 9 dicembre.

Il Comitato centrale del partito comunista svizzero riunitosi a Zurigo ha fra l'altro deciso di espellere Leone Nicole dal partito stesso. Già nella primavera scorsa egli era stato costretto a dimettersi dalla direzione del P.C. e nel contempo da direttore della *Voix Ouvrière*, cioè del quotidiano comunista della Svizzera Francese.

Il Nicole anzichè sottostare alla «imposizione», con l'aiuto dei seguaci ginevrini rimastigli fedeli, fondava un settimanale con il quale criticava la politica dei suoi avversari affermando fra l'altro che non essi, ma lui era il fedele interprete delle direttive di Mosca. La polemica, che in un primo tempo si era cercato di soffocare, esplodeva quando Nicole e i suoi avversari decisero di recarsi a Parigi per sottoporre la loro controversia al capo del comunismo francese Jacques Duclos. Ma all'ultimo momento, come rivelava in Parlamento il Ministro degli Interni elvetico, l'ex-capo del partito comunista aveva fatto chiedere di essere accompagnato da due agenti di polizia svizzeri. D'altra parte a parecchie riprese i contendenti si erano recati ad appellarsi da Slansky e da Gottwald ma senza alcun risultato. Precedentemente Nicole era andato anche a Mosca ma non fu più fortunato.

Nella motivazione dell'espulsione si afferma che, nonostante gli ammonimenti che gli sono stati fatti, Nicole non ha voluto desistere dall'atteggiamento ostile assunto nei riguardi dell'attuale direzione del partito comunista svizzero. Al contrario, ha continuato a pubblicare il suo giornale svolgendo una campagna di calunnie; per di più si è anche rifiutato di comparire dinanzi alla commissione di controllo onde sottoporre le numerose accuse da lui formulate. Il Nicole si è rifiutato puramente e semplicemente di riconoscere l'esistenza di detta commissione. Per conseguenza l'espulsione era inevitabile.

Pare che Nicole, che nel passato ha fatto tanto parlare di sè e delle sue violente polemiche, negli ultimi tempi vivesse in gravi ristrettezze finanziarie tanto che il Consiglio di Stato di Ginevra, composto in maggioranza di borghesi, avesse deciso di soccorrerlo attribuendogli una pensione di 600 franchi svizzeri al mese tenendo eccezionalmente conto che per tanti anni ha fatto parte del Consiglio stesso. Ora stasera si apprende, senza che se ne conoscano i motivi, che il Consiglio di Stato ginevrino ha deciso di sospendere il versamento di tale pensione dal primo gennaio in poi.

l. f.

ULTIME NOTIZIE

UNA SITUAZIONE PERICOLOSA PER L'EUROPA INTERA

Aperto conflitto a Bonn tra Governo e Corte Costituzionale

Si parla di scioglimento delle Camere e di nuove elezioni - Due consigli straordinari dei Ministri - Adenauer chiede a Heuss di ritirare il suo ricorso

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 9 dicembre.

La crisi politica tedesca si è improvvisamente aggravata e minaccia di trasformarsi in una crisi costituzionale le cui conseguenze potrebbero essere pericolosissime perchè si potrebbe arrivare all'immediato scioglimento delle Camere e addirittura ad un conflitto fra il Governo da una parte e la Corte suprema (e forse anche il Presidente della Repubblica) dall'altra.

Riassumiamo la situazione. La Germania ha firmato il trattato per l'esercito europeo, dalla cui entrata in vigore dipende l'entrata in vigore del trattato di pace. I partiti dell'opposizione dichiarano che i trattati modificano la Costituzione e devono essere ratificati con la maggioranza dei due terzi. Il Governo, che non potrebbe mai mettere insieme i due terzi dei voti, sostiene che basta la maggioranza semplice. Il Presidente della Repubblica, che un giorno potrebbe essere chiamato a firmare i trattati, ha chiesto fin dallo scorso giugno il parere della Corte costituzionale di Karlsruhe, la quale dovrà decidere a sezioni riunite.

Tre cause

Sempre per ottenere l'interpretazione autentica della Costituzione si sono rivolti alla Corte suprema i partiti della opposizione, che hanno presentata la loro istanza alla prima sezione, e il Governo che si è rivolto alla seconda sezione. Ciò è avvenuto perchè, essendo i giudici della Corte suprema di nomina politica, qualcuno afferma che quelli della prima sezione sono favorevoli all'opposizione e quelli della seconda sezione al Governo.

Vi sarebbero state quindi tre cause dinanzi ai giudici della stessa Corte: e tutt'e tre riguardanti lo stesso problema giuridico. Un problema dalla cui soluzione dipende in gran parte il destino dell'Europa occidentale perchè se la Corte deciderà che i trattati abbisognano della maggioranza dei due terzi non sarà possibile formare un esercito europeo.

Sui banchi dell'accusa avevano preso posto i rappresentanti dell'opposizione e degli Stati federati di Bassa Sassonia, Assia e Amburgo; su quelli della difesa i rappresentanti del Governo e degli Stati federati Renania, Palatinato e Schleswig Holstein (gli altri quattro Stati federali tedeschi sono rimasti neutrali). Quando i ventitrè giudici, avvolti in toghe scarlatte, sono entrati nell'aula, il pubblico è scattato in piedi e, sotto il fuoco dei riflettori e dei lampi al magnesio, il presidente della Corte, dott. Hoepker-Aschoff, ha letto una sentenza interlocutoria per risolvere il problema.

Si tratta di una soluzione che sembra logica e cristallina. La Corte ha deciso di esaminare a sezioni riunite il ricorso del Presidente della Repubblica ed ha stabilito che la tesi giuridica che verrà poi enunciata nella sentenza sarà vincolante per i giudici della prima e della seconda sezione quando (e se) dovranno esaminare i ricorsi dell'opposizione e del governo che concernono, come si è detto, sempre lo stesso problema. Si è voluto evitare che il parere di una singola sezione possa essere in contrasto con quello — che sarà pronunciato in precedenza — delle sezioni riunite.

Due ore dopo scoppiava a Bonn la bomba politica. Appena avuta notizia della decisione della Corte, il cancelliere Adenauer dava ordine ai suoi rappresentanti di lasciare Karlsruhe e di venire subito in aereo a Bonn; e poi si precipitava dal presidente della Repubblica Heuss con il quale ha avuto un lungo colloquio. Qualcuno ha affermato che il Cancelliere abbia pregato il Presidente di ritirare l'istanza presentata a Karlsruhe.

Dopo aver parlato con Heuss, il Cancelliere convocava un primo consiglio straordinario dei ministri (a tarda sera ce n'è stato un altro) ed incaricava il sottosegretario agli Interni Lenz di dichiarare alla stampa che il governo considera anticostituzionale la decisione presa dalle sezioni riunite della Corte perchè tale decisione limiterebbe la libertà dei giudici delle due sezioni.

E' una dichiarazione che può sorprendere. Per quanto riguarda la limitazione bisogna osservare che i giudici delle sezioni riunite che hanno presa la decisione sono gli stessi giudici che formano la prima e la seconda sezione: come accusarli di avere limitato la propria libertà? Come sostenere che abbiano violata la Costituzione impegnandosi a rispettare, quando giudicheranno nell'ambito di una sola delle due sezioni, la tesi giuridica che essi stessi enuncieranno a sezioni riunite?

Per quanto riguarda la forma bisogna dire che la Corte costituzionale dovrebbe essere per l'interpretazione delle leggi ciò che è per i problemi religiosi il Sommo Pontefice quando parla *ex-cathedra*; e sembra impossibile accusare di avere falsamente interpretata la Costituzione i giudici che sono stati eletti proprio per dare una interpretazione autentica ai problemi costituzionali.

Conflitto di poteri?

Si va quindi verso un conflitto del potere esecutivo contro quello giudiziario. Cosa avverrà se il Governo si rifiuterà di riconoscere le decisioni della Corte suprema? Quale sarà la reazione — in Parlamento e fuori del Parlamento — dei partiti dell'opposizione ad una simile mossa governativa? Le vere intenzioni di Adenauer non sono ancora note; ma gravi suonano le parole del bollettino democristiano nel quale si legge: «I giudici di Karlsruhe vogliono sostituirsi al potere politico. Una crisi costituzionale è all'orizzonte. Per salvare la democrazia tedesca sarà necessario ricorrere all'ultimo momento a tutti i mezzi possibili».

Quali sono questi mezzi? Qualcuno afferma che il Governo indurrà numerosi giudici della Corte suprema a dimettersi per avere la possibilità di sciogliere la Corte stessa e di nominarne un'altra più ligia. (Secondo voci incontrollate sette giudici si sarebbero dimessi stasera). Altri affermano che il Presidente della Repubblica scioglierebbe il Parlamento ed indirebbe le elezioni generali per la nomina di una assemblea costituente incaricata di modificare la Costituzione.

Dopo la conclusione del secondo Consiglio straordinario dei Ministri, al quale hanno partecipato in via eccezionale anche il presidente della Camera ed i capi dei gruppi parlamentari, il Cancelliere si è recato per la seconda volta dal presidente Heuss, facendosi accompagnare dal vice-cancelliere Blücher, che appartiene al partito liberale. Al Presidente della Repubblica è stato chiesto, a nome del Governo, di ritirare la sua istanza alla Corte Costituzionale, ma Heuss non ha voluto prendere una decisione su due piedi e poichè l'ora era ormai tarda ha dichiarato che risponderà domani alla richiesta del Governo.

e. a.

Un voto del Senato a favore di nuove chiese

L'o. d. g. per il rigetto del provvedimento respinto con 146 no e 117 sì - Discorso polemico del ministro Aldisio

Roma, 9 dicembre.

Praticamente il Senato, nella sua seduta odierna, si è pronunziato a favore del progetto di legge sul concorso dello Stato per la costruzione di nuove chiese. In fine di seduta l'opposizione ha infatti presentato un ordine del giorno per il rigetto della legge, ma esso è stato respinto con 117 voti a favore e 146 contro.

In precedenza avevano parlato varii oratori. Il missino *Franza*, approvando il disegno di legge, che anzi egli vorrebbe più ampio e «meno clandestino», ne ha profittato per tirare acqua al suo mulino. Secondo l'esponente dell'estrema destra, la Santa Sede deve provvedere a richiamare all'ordine i religiosi che si mettono sulla via dell'azione politica.

Il repubblicano *Ricci* si chiede se lo Stato è tenuto a sostenere queste spese: si tratta, in sostanza, di provvedere alla costruzione di 360 chiese e di 4000 canoniche per una spesa di circa 19 miliardi, e di stanziare annualmente, tenendo conto dell'incremento della popolazione, un fondo di poco meno di cinque miliardi. A suo avviso nè i Patti Lateranensi nè la Costituzione sanciscono questo obbligo. Ma anche dal punto di vista della morale cristiana è necessario, secondo l'oratore, fare una graduatoria nell'urgenza delle varie spese. Ad esempio, se lo Stato è venuto incontro per risolvere il problema delle case agli impiegati e agli operai, nulla o quasi si è fatto per i senza tetto.

Il democristiano *Di Pietro* confuta l'impostazione data dalle sinistre secondo cui non è giusto che le chiese siano costruite anche coi denari di quelli che non credono: sarebbe come dire che lo Stato costruisce anche le carceri, le quali vengono ad essere pagate proprio da chi non ne usufruisce...

GRIBOLIA (p.s.i.) — Ma dica meno sciocchezze!

LANZETTA (p.s.i.) — Lei forse vorrebbe che i carcerati si pagassero le spese degli stabilimenti carcerari. *(A questo punto l'atmosfera si riscalda, e la discussione continua fra qualche battibecco e rumori fra le due estreme, talchè il presidente* Paratore *deve richiamare all'ordine vari interruttori).*

Dopo alcune dichiarazioni del capo del gruppo democristiano *Cingolani* e del relatore *Corbellini*, il ministro *Aldisio* à ricordato che lo Stato italiano provvide a ricostruire le chiese distrutte durante la prima guerra mondiale e che l'anno scorso il Parlamento ha votato una legge per la ricostruzione delle chiese distrutte dalle alluvioni.

Ha aggiunto che, di fronte alla ingentissima mole di finanziamento per la costruzione di case, l'opposizione cerca una speculazione elettorale. Ma codesta è un'arma a doppio taglio — aggiunge *Aldisio*: proprio in Ungheria — secondo si legge in un giornale comunista — sono sancite pene per chi offende il sentimento religioso del popolo e vengono stanziati fondi per le scuole religiose.

Il Ministro ha concluso affermando che sui 770 miliardi erogati per opere di ricostruzione solo il 2,2 per cento è stato destinato a edifici di culto. Lo Stato, d'altra parte, non può intervenire anche nei confronti delle piccole frazioni di altri culti; esse hanno avuto tutte riconosciuti i loro diritti ai finanziamenti per la ricostruzione.

Cova a Casablanca il fuoco sotto la cenere

Anche ieri è stato versato del sangue: due arabi uccisi e otto feriti - Drastiche misure militari - Si temono torbidi per oggi

(Nostro servizio speciale)

Casablanca, 9 dicembre.

Anche oggi è stato versato del sangue nel Marocco: due arabi sono rimasti uccisi ed otto altri feriti in seguito ad una sparatoria della polizia, costretta a far fuoco per difendersi da una folla infuriata, nell'interno dell'abitato di Beni Mellal, a 160 chilometri a sud-est di Casablanca.

Questo scontro ha dimostrato che i sanguinosi avvenimenti di ieri non sono bastati a ricondurre la calma, ma hanno anzi eccitato maggiormente gli animi, anche se a Casablanca la giornata è trascorsa tranquilla, almeno in apparenza, grazie agli eccezionali provvedimenti adottati per far fronte alla situazione.

Con il nuovo incidente di Beni Mellal, il numero «ufficiale» dei morti è salito ad oltre quaranta, fra cui sette europei. In forma ufficiosa, invece, si parla di cinquantanove morti ed almeno duecento feriti. A dare ascolto al quartier generale dei nazionalisti marocchini di Tangeri, che hanno inviato in tal senso un telegramma ai loro rappresentanti presso le Nazioni Unite, i morti sarebbero stati cento, per la maggior parte membri del partito «Istiqlal» o dell'indipendenza.

Il nuovo incidente di Beni Mellal — che viene considerato un chiaro sintomo dell'estendersi delle velleità di sollevazione dalla città di Casablanca ai centri minori del protettorato — è stato provocato da una folla di arabi riunitisi al di fuori della prigione locale per reclamare a gran voce la liberazione di un marocchino condannato a quindici giorni di carcere per insulti e violenze. La polizia ha tentato di disperdere pacificamente la folla, ma gli arabi hanno cominciato a lanciare grosse pietre contro gli agenti, che hanno dovuto difendersi aprendo il fuoco.

Prima che l'ordine fosse ristabilito, anche un poliziotto delle truppe del Sultano cadeva al suolo, gravemente ferito dal lancio di un ciottolo. Subito dopo arrivavano reparti di truppe «Goumier» — i fedelissimi, bellicosi berberi dell'interno — la cui presenza valeva a ristabilire l'ordine, almeno in superficie.

A Casablanca, città praticamente in stato d'assedio, alcune pattuglie della polizia, montate su autoblindo, hanno oggi circondato uno stabilimento in cui gli agenti hanno avuto la sorpresa di rinvenire numerose bombe in fase di fabbricazione, a opera di parecchi arabi. E' apparso evidente che gli arabi — dopo la sanguinosa lezione di ieri — non anelano che alla vendetta.

Gruppi motorizzati della Legione Straniera sono arrivati a Casablanca per dar man forte alle forze dell'ordine, ed il Residente generale, gen. Augustin Guillaume, si è assunto personalmente la responsabilità dei severissimi provvedimenti adottati per impedire il ripetersi dei disordini di ieri, i peggiori che si siano mai visti a Casablanca da trent'anni a questa parte.

Le truppe hanno ordine di sparare a vista, in caso di disordini, con l'appoggio dei carri armati e perfino dell'artiglieria.

La polizia sta dando intanto la caccia in tutto il Marocco a dodici esponenti arabi considerati responsabili dei tumulti di ieri. Si tratta di otto sindacalisti e di quattro esponenti del partito nazionalista «Istiqlal».

Le autorità hanno notato che i disordini di ieri hanno avuto singolari e preoccupanti punti di contatto con i tumulti che scoppiarono al Cairo nello scorso febbraio. Si tratta d'una analogia, più che di una coincidenza. Tutto è risultato essere oggetto di un piano ben studiato. Gli agitatori hanno in entrambi i casi infiammato la popolazione, e distribuito coltellacci, rasoi, falci e pugnali alla folla, ebbra di «vendetta» contro gli «oppressori bianchi».

E' stato accertato che numerosi messaggeri arabi tenevano il collegamento fra le varie colonne urlanti. Per riconoscersi, costoro erano muniti di un oggetto innocentissimo che tenevano in mano: si trattava di comunissimi cazza-scarpe, di quelli in uso per aiutare il piede ad entrare nelle calzature. Ciò dimostra, a detta delle autorità, che si trattava di un piano premeditato.

Un altro fattore di allarme è costituito dal fatto che il Sultano del Marocco è stato finora tetragono ad ogni tentativo di fargli pronunciare parole di condanna contro i dimostranti di ieri. Sidi Mohammed V ha abbandonato la sua reggia di Casablanca per recarsi a Rabat, preferendo mantenere il silenzio, piuttosto che volgere le spalle alla causa nazionalista, da lui sostenuta sin dal tempo della guerra.

Le famiglie europee dei quartieri isolati e periferici sono state fatte evacuare sotto la protezione della polizia, e trasportate in luoghi sicuri, al fine di evitare altri eccidi. Un medico dell'obitorio di Casablanca ha detto che una delle salme delle vittime europee è stata colpita da oltre duecento pugnalate, tanto da essere ridotta letteralmente a brandelli. Solo l'esame di alcuni organi interni ha permesso di accertare il sesso di questa salma: si tratta di una donna, che è stata certamente sottoposta a inenarrabili sevizie prima di venire uccisa.

Casablanca è questa sera una città che veglia nel buio ad occhi aperti: domani si svolgeranno i funerali degli arabi uccisi ieri. E tutti sanno quanto siano rumorosi i funerali arabi, anche per chi è morto nel proprio letto di vecchiaia. Per questo, a Casablanca si attende con preoccupazione l'alba di domani.

Jean Andriani dell'U.P.

Un gruppo di marocchini condotti in una caserma di polizia dopo i sanguinosi incidenti di Casablanca. (Telefoto)

Grave crisi alimentare nella Germania comunista

Destituito il ministro degli approvvigionamenti e un sottosegretario di Stato - Il disagio della popolazione

Berlino, 9 dicembre.

Il primo ministro della Germania Orientale, Otto Grotewohl, ha annunciato la destituzione del ministro degli Approvvigionamenti, Karl Hamann, e del segretario di Stato Rudolf Albrecht. Il grave provvedimento è stato preso in conseguenza della crisi che travaglia il settore alimentare. Grotewohl ha inoltre reso noto che il Governo ha predisposto un severo sistema di vigilanza annonaria e che i contravventori alle norme che disciplinano il consumo dei generali alimentari saranno drasticamente perseguiti. Il «premier» ha inoltre annunciato che il disagio incontro al quale dovranno andare i consumatori in conseguenza della grave crisi alimentare avrà la durata di alcune settimane.

Si procederà alla costituzione di quindici commissioni, presiedute da ministri e vicesegretari, le quali passeranno di villaggio in villaggio sollecitando i contadini a consegnare all'ammasso sempre maggiori quantitativi di grano e di altri prodotti agricoli.

Oltre che all'attività degli «speculatori occidentali» e della «propaganda di odio imperialista», Grotewohl ha attribuito la causa dell'attuale crisi allo sfavorevole andamento stagionale, all'imperfetto funzionamento del Ministero degli Approvvigionamenti, alle inadeguate importazioni e ai sabotaggi.

Grotewohl ha perciò nominato «commissario straordinario» Herbert Strampfer con l'incarico di ovviare alla scarsità di grassi lamentata negli ultimi tempi. La penuria di burro, margarina, grassi vegetali, zucchero e patate costituisce l'aspetto più grave dell'attuale crisi. D'ora in poi il burro sarà sottoposto ad un più rigoroso razionamento alla pari di numerosi altri generi alimentari.

Negli ambienti occidentali si prevede che la Germania Orientale sta per ritornare al regime di «austerità» tipico dei periodi di guerra. L'epurazione in seno ai Ministeri degli Approvvigionamenti e del Commercio subirà nei prossimi giorni un nuovo giro di vite e procederà di pari passo con un prevedibile peggioramento della situazione annonaria nella Germania dell'Est.

Secondo voci raccolte dalla stampa e dalla radio di Berlino-Ovest, alcuni rilevanti processi sarebbero imminenti nella Germania orientale dinanzi a tribunali statali.

Tra i possibili imputati oltre al nome di Karl Hamann, presidente del liberaldemocratici della Germania orientale e fino ad ora ministro per gli Approvvigionamenti si fanno quelli di Hermann Matern, membro dell'ufficio politico del partito di unità socialista e capo della sezione di epurazione del partito; di Paul Merker, ex-membro dell'ufficio politico del partito di unità socialista; di Wilpie Kreikemeyer, ex-capo dei servizi ferroviari della Germania orientale; di Karl Steinhoff, ex-ministro dell'Interno; di Leo Bauer, ex-direttore dei servizi radio di Berlino est; di Bruno Goldhammer e di Kurt Mueller, già esponenti del P. C. della Germania occidentale.

Eccetto Hamann, tutti appartengono o hanno appartenuto al partito di unità socialista. Tuttavia solo Matern conserva ancora ufficialmente la sua carica.

ULTIME DI CRONACA

L'agitazione alla Nebiolo

I lavoratori della Nebiolo occupano tuttora gli stabilimenti di Rivoli e Regina Margherita continuando il lavoro. Nella mattinata di ieri si è avuto un certo fermento presso lo stabilimento di Torino contro il ritiro dell'energia elettrica a Rivoli e Regina Margherita; più tardi la corrente è stata però ridata e la situazione è tornata tranquilla.

Le Commissioni interne degli stabilimenti Stura di Abbadia di Stura hanno invitato l'autorità a voler esaminare la richiesta avanzata dalla Direzione di procedere al licenziamento di 125 operai, auspicando che il provvedimento non abbia corso.

Svaligiata la villa della cognata di De Vecchi

I carabinieri di Moncalieri stanno indagando su di un audace furto compiuto l'altra notte in una lussuosa villa, attualmente disabitata, sita in strada S. Michele 34. Essa appartiene alla signora Maria Zacrheo, vedova De Vecchi, cognata dell'ex-quadrumviro e ministro fascista.

I ladri, introdottisi nella casa dopo aver sfondato una finestra, si sono impadroniti di biancheria, indumenti, porcellane, sei tappeti persiani e altri oggetti per un valore che — dopo un primo sommario esame — si può far ascendere a parecchi milioni.

I furfanti avevano indubbiamente studiato il piano a lungo, poichè hanno saputo approfittare d'un momento in cui la villa era disabitata. L'inchiesta è in pieno svolgimento e non è da escludere che la polizia riesca a cogliere qualche traccia. Del resto, il gran numero di furti in alloggi compiuti nella nostra città, dimostra che operano da tempo diverse bande specializzate nel ramo, contro le quali la polizia ha condotto una lotta serrata, ma senza risultati consistenti.

I proprietari protestano per il blocco degli affitti

Roma, 9 dicembre.

Il convegno nazionale dei proprietari di fabbricati convocati a Roma ha concluso oggi i suoi lavori votando una mozione inviata al Governo e alla Camera, con la quale si protesta per «l'insabbiamento del disegno di legge N. 2432 sulle locazioni di immobili urbani, già approvata dal Senato fin dal 14 settembre 1951».

Sette operai feriti a bordo d'un piroscafo

Genova, 9 dicembre.

Sette portuali sono rimasti feriti, per fortuna in modo non grave, in un incidente accaduto in porto a Ponte Eritrea. I sette operai, Rinaldo Baghino, di 45 anni, Giobatta Costagliola, di 50 anni, Giuseppe Castello, di 32 anni, Giorgio Casalegno, di 58 anni, Rebegoso Adriano, di 48 anni, Alighero Mauro, di 34 anni, e Colombino Domenico, di 40 anni, tutti abitanti a Genova, erano intenti, a bordo del piroscafo «Exbrook», sulla coperta della stiva numero sei, alla manovra di un «bigo», quando improvvisamente, le «salpanche» di questo si strappava ed investiva i sette portuali. Essi venivano prontamente soccorsi dai compagni di lavoro; quattro venivano trasportati all'ospedale di San Martino, dove i medici li giudicarono con le seguenti prognosi: Baghino 30 giorni, Costagliolo 8 giorni.

AL TRIBUNALE DI LONDRA

Depone il padre del sedicenne assassino

(Nostro servizio particolare)

Londra, 9 dicembre.

Al «Tribunale criminale» di Londra ha avuto oggi inizio — fra l'immenso interesse del pubblico — il processo a carico del sedicenne Christopher Craig e del diciannovenne William Bentley, il primo imputato di avere ucciso la sera del 2 novembre a Croydon, un poliziotto, il secondo di aver partecipato alla stessa sanguinosa sparatoria.

Molti degli elementi venuti oggi alla luce erano già noti essendo stati resi di pubblica ragione in un processo preliminare precedente; si sono avute però alcune deposizioni — come quella del padre di Craig — che hanno servito a delineare maggiormente la figura del giovanissimo imputato.

Una sera, alcuni poliziotti circondarono un deposito di merci sul tetto del quale erano state viste due ombre misteriose. Uno dei poliziotti si arrampicava sul tetto e, pur essendo rimasto ferito alla spalla da un proiettile sparatogli da Craig su istigazione di Bentley, riusciva ad afferrare quest'ultimo. Restava però da eliminare Craig, il più feroce dei due, e per di più quello armato di pistola. Si iniziava così un vero e proprio assedio, quell'assedio nel corso del quale pochi istanti più tardi trovava la morte per una pallottola nel cervello il poliziotto Miles. Dopo la cattura, Craig conservava il suo atteggiamento duro e violento e si mostrava stupito di avere ucciso soltanto un uomo.

Sul carattere del Craig ha deposto oggi il padre stesso del ragazzo, un funzionario di banca, alto, solenne, segnato dal dolore. Il signor Matthews Craig riferiva che suo figlio in seguito ad un disturbo al cervello e pur avendo frequentato la scuola fino allo scorso anno, non aveva mai imparato nè a leggere nè a scrivere. Questo fatto avrebbe creato in lui uno spaventoso «complesso di inferiorità» poichè per anni egli si è trovato vittima delle beffe dei suoi compagni, e si era sempre sentito un minorato: il complesso di inferiorità aveva infine trovato uno sfogo in una doppia passione: quella per i «fumetti» di avventure e quella per le armi da fuoco. Lungo questa strada, e dopo avere cominciato a frequentare Bentley, il ragazzo — in meno di dodici mesi — giungeva rapidamente al furto, indi alla rapina e infine all'omicidio.

Mentre il padre parlava di lui, Craig conservava il suo solito atteggiamento altero e brutale e di tanto in tanto si voltava verso il pubblico con aria sprezzante.

m. c.

Pregiudicati italo-americani

Iniziata la procedura per l'espulsione di Anastasia

Washington, 9 dicembre.

Il Ministro della Giustizia Mac Granery ha ordinato che venga iniziata la procedura per privare della cittadinanza americana Alberto Anastasia nato in Italia cinquant'anni fa sul conto del quale è in corso una inchiesta da parte di una Commissione speciale sull'attività della malavita nella zona portuale di New York.

Dall'inchiesta è risultato che egli appartenne a quella associazione criminale e che ha pessimi precedenti penali. Secondo il Ministro si rileva dagli archivi del Dicastero che per qualche tempo l'Anastasia è stato «il capo giustiziere della Murder Incorporated» nome che venne dato ad una banda di Brooklyn la quale commetteva assassini in base a una lista di tariffe già convenuta ossia un tanto per omicidio, secondo il rischio che si correva.

Muore soffocato da un boccone di carne

Verona, 9 dicembre.

Una singolare morte è toccata oggi al cinquantacinquenne Dino Moranduzzo fu Giovanni, domiciliato in Cortecella Cadrega 4. A mezzogiorno egli stava mangiando una porzione di carne di manzo nella cucina della propria abitazione in compagnia della sorella Clara, di 57 anni. Dopo avere masticato un grosso pezzo di carne, il Moranduzzo cercava di deglutire; ma il boccone gli rimaneva nella laringe, ostruendola completamente. Colto da asfissia, il Moranduzzo tentava a più riprese di ingoiare il boccone, ma i suoi sforzi rimanevano vani, finchè si accasciava al suolo privo di sensi. In preda a vivissima agitazione, la sorella si precipitava ad avvertire i vigili della Croce Verde. Trasportato all'ospedale in autolettiga, il poveretto cessava di vivere pochi minuti dopo il ricovero senza avere ripreso conoscenza.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Domenica 7 dicembre, a soli 38 anni, in Zurigo, saliva al Cielo l'anima eletta di

Vincenzo Ginatta
Industriale

Con dolore che non ha conforto, Lo piangono: la moglie **Lucia** con i figli **Marco** e **Ugo**; la mamma ed il papà; il fratello **Mario** con la moglie **Lia** ed i figli **Roberto** e **Silvia**; il fratello **Roberto**; la sorella **Ida**; la nonna **Giovannina Mazzoli**; gli zii avv. **Umberto Ginatta** e cav. **Ermanno Mazzoli**; la suocera sig.ra **Renza Ferraris** ved. **Campagna**; gli zii cav. **Carlo Ferraris** e comm. **Renzo Ferraris** e famiglia; il cognato dott. **Guido Campagna** con la moglie **Jolanda** e figli **Carla**, **Silvia**, **Renza** e **Vincenzo**; le famiglie **Raimondo**, **Billetti** e **Gallielo** e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Torino giovedì 11 corrente, alle ore 10,30, partendo dall'abitazione di corso Galileo Ferraris 149.

Il rag. **Aldo Garis** ha il dolore di annunciare l'immatura morte del sig. **VINCENZO GINATTA**, Amministratore della Soc. p. Az. Industria Cromo, che per venti anni gli fu ineguagliabile esempio di operosità e di virtù organizzative.

L'ing. **Volf Sterental** ha il dolore di partecipare la prematura scomparsa del sig. **VINCENZO GINATTA**, Amministratore ed amministratore della Soc. p. Az. Rifometal.

Il **Gruppo Anziani della Soc. p. Az. Industria del Cromo**, partecipa vivamente al dolore del rag. Mario Ginatta, Amministratore della Società, per l'immatura perdita del fratello sig. **VINCENZO GINATTA**, le cui doti di operosità e di dedizione al lavoro non saranno più dimenticate.

Il **Gruppo Anziani della Soc. p. Az. Rifometal** partecipa vivamente al dolore del rag. Mario Ginatta, Amministratore della Società, per l'immatura perdita del fratello sig. **VINCENZO GINATTA**, preclaro esempio di dedizione al lavoro.

Impiegati, Tecnici e Maestranze della Soc. p. Az. Rifometal partecipano al dolore del rag. Mario Ginatta, Amministratore della Società, per l'immatura perdita del fratello signor **VINCENZO GINATTA**.

Impiegati, Tecnici e Maestranze della Soc. p. Az. Industria Cromo partecipano vivamente al dolore del rag. Mario Ginatta, Amministratore della Società, per l'immatura perdita del fratello signor **VINCENZO GINATTA**.

Il sig. **Orlando Mengoni** partecipa al dolore del rag. Mario Ginatta, Amministratore della Società Mengoni & C., per la tremenda perdita del fratello **VINCENZO GINATTA**.

I **Componenti l'Organizzazione Ferraris Comptometer** partecipano vivamente al grave lutto che colpisce le famiglie Ginatta e Walser per la perdita del signor **VINCENZO GINATTA**.

Si uniscono al lutto gli amici: **Mario Camandone**, **Rinaldo Cavallero**, **Sandro Cavallero**, **Giuseppe Cerutti**, **Giuseppe Cottino**, **Giovanni Coglioli**, **Dino Coscia**, **Lino Gianelli**, **Mario Legnani**, **Mario Molsio**, **Guglielmo Merlini**, **Aldo Scassa**, **Piero Vallino**, **Carlo Cravero**, **Merlini** e **[illegible]**.

Mariuccia e **Renato Schiorano** prendono viva parte al dolore della famiglia per la perdita dell'amico **ENZO GINATTA**.

Le famiglie **Almerito**, **D'Alberto** e **Magna** si associano al dolore per la perdita del caro **ENZO**.

La famiglia **Chiapino** partecipa al dolore per la perdita del caro **ENZO**.

La **Ditta Ing. Guido Vastera**, **Dirigenti** e **Personale**, prendono viva parte al lutto della famiglia del sig. **VINCENZO GINATTA**.

Franca e **Alberto Paschetta** prendono vivissima parte al dolore del rag. Mario per la perdita dell'amato fratello **ENZO**.

Sabato 6 dicembre, munita dei Conforti religiosi e della benedizione del Santo Padre ha chiuso serenamente la sua preziosa e lunga esistenza

Rosalia Cili ved. Piovano
di anni 91

A funerali avvenuti ne dànno l'annuncio: i figli, le figlie, i generi, le nuore, i nipoti, i parenti tutti, esternando la più sentita riconoscenza agli amici e conoscenti che così affettuosamente presero parte al loro grande dolore.

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Lodovica Vigliani ved. Roggiapane

Ne dànno il triste annunzio i figli **Margherita**, **Camillo** e **Luigina** che l'assistette amorevolmente per lunghi anni, il genero, la nuora e nipoti. I funerali giovedì 11 corr. alle ore 14,30 da via Lomellina 48. Si dispensa dalle visite e si ringrazia fin d'ora quanti prenderanno parte al dolore della famiglia.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Francesco Lupano
Impiegato Prefettura

Ne dànno il doloroso annuncio la moglie **Adele Assandra**, il figlio **Giovanni** con la moglie **Emma Bosino**, fratelli, sorelle, cognati, cognate; nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 11 corr. alle ore 10,30 partendo da corso Lecce 33. La presente serva di partecipazione e ringraziamento.

Il giorno 9 corr. mancava all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Edoardo Bellagente

Desolati lo piangono: l'affezionatissima **Elisa**, la sorella, i fratelli, le cognate, i nipoti e quanti lo conobbero. La funzione religiosa avrà luogo nella Cappella del Cimitero Generale di Torino giovedì 11 corr. alle ore 10. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Teresa Bianchi n. Mezzo

Ne dànno il doloroso annunzio il marito, i fratelli, le sorelle, i cognati, le cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 11 corr. alle ore 10,30 partendo dall'Ospedale Molinette (via Baniena 5). La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Domani, giovedì 11 dicembre, ore 8 S. Messa anniversaria per

Emilio Reymond

parrocchia di S. Alfonso (via Cibrario).

RINGRAZIAMENTO

I famigliari del compianto

Dott. Claudio Simola

nella materiale impossibilità di poterlo fare singolarmente, ringraziano vivamente tutti coloro che hanno voluto esprimere il loro cordoglio in questa luttuosa circostanza ed accompagnare il loro caro Estinto all'ultima dimora. Particolare ringraziamento rivolgono al prof. Giuseppe Palomba il quale con affetto fraterno ha prodigato senza risparmio tutte le risorse della sua inconfondibile capacità professionale per contendere al suo destino il loro caro Scomparso.

Le famiglie **Mengini** e **Gevessi** profondamente commosse, ringraziano con la presente, non potendolo fare personalmente quanti ebbero a compartecipare al loro dolore per la scomparsa della compianta signora

Maria Bozzio ved. Presbitero

Torino, 10 dicembre 1952.

Munita dei Conforti religiosi è mancata all'affetto dei suoi cari

Maddalena Poletto ved. Panza
di anni 79

Ne dànno il triste annuncio le figlie, i generi **Bianchi**, **Oddone**, **Orsini**, **Chiaminato**, nipoti e parenti tutti. I funerali giovedì 11 c. m., alle ore 14,30, da via Piedicavallo n. 40. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Le **famiglie Parigi** e **Barbero** prendono parte al dolore della famiglia Bianchi.

Cristianamente come visse, dopo una vita dedicata alla famiglia ed al lavoro, è mancata ai suoi cari

Maria Brunatto in Abbate
di anni 46 - Commerciante

Angosciati ne dànno il triste annunzio i figli: **Battistino** con la consorte **Anita Vanantan** e bimbi **David** e **Guido**; **Massimina** col marito **Vittorio Visca** ed il piccolo **Roberto**; le sorelle, i cognati, zio, zie, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Rivoli mercoledì 10 corrente, alle ore 15,30, partendo dall'Ospedale civile. La presente serve di partecipazione personale e di ringraziamento.

Dopo una vita tutta dedita alla famiglia ed al lavoro, è mancato improvvisamente il

Cav. Erminio Levi
di anni 85

Ne dànno l'annuncio la moglie **Ines Manasse**; i figli dott. **Giuseppe** con la consorte **Tatiana Gansana** e **[illegible]**, **Rosita** con il marito rag. **Marie Chiara** e figli; il fratello prof. **Marco** con la moglie prof.ssa **Jole De-Giorgis**; la cognata **Elda Mazzone** e le nipoti tutte. I funerali giovedì 11 corr., ore 10,30, da via Massini 12.

Si è spento in Condove il 7 dicembre 1952 il

ING. AVV.

Mario Pent Amprimo

Ne dànno il triste annuncio a funerali avvenuti: le figlie **Gegè** e **Piera** ved. **Vitrotto**, la sorella **Giuditta** ved. **Chieriel**.

Nel primo anniversario della scomparsa dell'indimenticabile costruttore

Comm. Pietro Billetti

la figlia **Olga** e famiglia con immutato dolore lo ricordano a quanti gli vollero bene. La Messa in suffragio verrà celebrata il giorno 11 corr. alle ore 9 nella chiesa di S. Pellegrino (corso Racconigi 26).

Con immutato rimpianto la vedova le figlie in **Brugnago**, in **Pandolà**, i generi, i nipoti e parenti tutti, ricordano a chi lo conobbe e l'amò, il loro indimenticabile congiunto

Paolo Borroni

In suffragio sarà celebrata una Messa nella chiesa di S. Maria alla Piazza (via S. Maria) alle ore 10 del giorno 12.

Dopo breve malattia, munita dei Conforti religiosi, è mancata all'affetto dei suoi cari

Ernesta Rozzo ved. Dafarra
di anni 71

lasciando nel dolore i figli **Egidio** con la moglie **Lina Demaria**, **Luigia** col marito **Giovanni Demaria** e il piccolo **Michele**, fratelli, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domani 11 c. m., alle ore 14,30, partendo da corso Napoli 18. Per volontà dell'Estinta la famiglia non prende il lutto. Non fiori ma opere di bene. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo lunghe sofferenze, munito dei Conforti religiosi, ha lasciato questa terra l'anima buona e retta di

Lorenzo Aruga
di anni 80

Addolorati ne dànno il triste annunzio la moglie **Lucia**, i fratelli **Giuseppe**, **Luigi**, **Angelo**, la sorella **Maddalena**, la cognata **Francesca**, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi mercoledì 10 corr. alle ore 9.30 in Riva presso Chieri. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Riva presso Chieri, 9 dic. 1952.

La famiglia di

Marcello Sandro Dazza

precisa che i funerali avranno luogo giovedì 11 corr., alle ore 10,30, partendo da via Lomazzo n. 38 per la chiesa di S. Maria di Lourdes, proseguendo poi per Vercelli dove l'adorato Estinto verrà tumulato nella tomba di famiglia.

Milano, 9 dicembre 1952.

Munito dei Conforti religiosi è serenamente spirato

Antonio Oreglia

Ne dànno addolorati l'annuncio la famiglia e i parenti tutti. I funerali giovedì 11 alle 10,30 da via Cernaia 40. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Sabato 13 dicembre nella chiesa della Madonna degli Angeli saranno celebrate Sante Messe di trigesima ad ogni ora dalle 7 alle 11 in suffragio di

Pina Mondino Ferrante
Terziaria Francescana

I figli ing. **Eugenio** con la consorte **Scolastica Pagani** e dott. **Achille**, la nuora **Olga Bernasconi** ved. **Mondino**, i nipoti, i pronipoti, e parenti tutti saranno riconoscenti a quanti vorranno unirsi alle loro preghiere.

Nel terzo triste anniversario della dipartita del compianto

Bernardo Osnengo

la famiglia lo ricorda con immutato dolore a quanti gli vollero bene.

10-12-50 10-12-52

Teresa Musso n. Civarolo

da due anni riposa nella pace del Signore. Con immutato dolore il marito e figli la ricordano a parenti e amici.